

## 02.03 Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza



**Rischi corruttivi e trasparenza**

Questa sottosezione fornisce una rappresentazione della strategia complessiva di prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ente, quale elemento fondamentale per l'agire amministrativo e il perseguimento del valore pubblico

Ai sensi dell'art. 3 comma 1 lettera c) del DM n. 132 del 30 giugno 2022, la sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza è predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, sulla base degli obiettivi strategici in materia definiti dall'organo di indirizzo, ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190.

Costituiscono elementi essenziali della sottosezione, quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge 6 novembre 2012 n. 190 del 2012 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 del 2013.

La sottosezione, sulla base delle indicazioni del PNA, contiene:

- 1) la valutazione di impatto del contesto esterno, che evidenzia se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;
- 2) la valutazione di impatto del contesto interno, che evidenzia se lo scopo dell'ente o la sua struttura organizzativa possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo;
- 3) la mappatura dei processi, per individuare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi con particolare attenzione ai processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico;
- 4) l'identificazione e valutazione dei rischi corruttivi, in funzione della programmazione da parte delle pubbliche amministrazioni delle misure previste dalla legge n. 190 del 2012 e di quelle specifiche per contenere i rischi corruttivi individuati;
- 5) la progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio, privilegiando l'adozione di misure di semplificazione, efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa;
- 6) il monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure;
- 7) la programmazione dell'attuazione della trasparenza e il monitoraggio delle misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato, ai sensi del d.lgs. n. 33 del 2013.

## **Indice dei contenuti:**

### **02.03.01 Parte generale**

- *Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza*
- *Il sistema di prevenzione della corruzione e trasparenza: soggetti, compiti, responsabilità*
- *La struttura tecnica a disposizione del RPCT e il modello organizzativo*
- *Processi e modalità di predisposizione del Documento di pianificazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza*
- *Coordinamento con altri uffici con riferimento alla rotazione ordinaria*
- *Coordinamento con altri uffici con riferimento alla formazione*

### **02.03.02 Il contesto esterno – valutazione d’impatto**

- *Quadro criminologico del contesto locale*
- *Elementi di relazione e raccordo con stakeholders locali*

### **02.03.03 Il contesto interno – valutazione d’impatto**

- *Contratti e appalti*
- *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*
- *Formazione*
- *Strumenti interni a supporto dell’attività amministrativa*
- *Partecipazione a reti e benchmarking*
- *Integrazione delle banche dati*
- *Tavolo Legalità e Centro Studi e Documentazione sulla Legalità*
- *Premio di studio “Legalità e territorio”*
- *Educazione alla legalità a scuola e sul territorio*
- *Percorsi partecipativi per cittadini di origine straniera*
- *Certificazioni di qualità*
- *Carta di Avviso Pubblico*

### **02.03.04 Misure generali di prevenzione della corruzione**

- *Codice di Comportamento*
- *Applicazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico (D.Lgs. n. 39/2013)*
- *Adempimenti in materia di conflitto di interessi e pantouflage*
- *Meccanismi di formazione delle decisioni e altre misure generali di prevenzione della corruzione*
- *Rotazione straordinaria*
- *Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblowing)*
- *Controllo sugli organismi partecipati e attività di vigilanza*

### **02.03.05 Il sistema di gestione del rischio corruttivo nel Comune di Modena**

- *Il sistema di gestione del rischio corruttivo dell’Ente*
- *Semplificazioni a 10 anni dall’entrata in vigore della L. 190/2012*

### **02.03.06 La trasparenza nel Comune di Modena**

- *Assolvimento degli obblighi di pubblicazione*
- *Il processo organizzativo per l’assolvimento degli obblighi*
- *Gestione dell’accesso civico*
- *Trasparenza e tutela dei dati personali*

### **02.03.07 Monitoraggio**

## 02.03.01 Parte generale

### Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 63 del 03.11.2022 ad oggetto “Documento Unico di Programmazione (DUP) 2023 - 2025 - Approvazione” sono stati definiti i seguenti obiettivi strategici di ente in materia di corruzione e trasparenza:

- Adeguamento della Sezione 02.03 “Rischi corruttivi e trasparenza” e della sezione 04 “Monitoraggio” del PIAO agli indirizzi del PNA 2022-2024, e verifica dell’idoneità delle misure di prevenzione della corruzione relative all’attuazione del PNRR.
- Prosecuzione dell’attività di controllo successivo di regolarità amministrativa in modo coordinato con l’attività di contrasto alla corruzione.
- Prosecuzione dell’integrazione tra sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza e gli altri strumenti di programmazione del PIAO, in particolare il ciclo della performance, con particolare riferimento agli obiettivi che creano Valore Pubblico.
- Prosecuzione delle azioni a sostegno della trasparenza e del miglioramento della qualità delle informazioni pubblicate, garantendo la conoscibilità per gli affidamenti nell’ambito del PNRR/PNC anche con la creazione di una sezione dedicata agli interventi del PNRR/PNC gestiti dal Comune di Modena sul sito web.
- Monitoraggio costante delle misure organizzative per garantire l’accesso civico semplice e generalizzato.
- Confronto con altre amministrazioni pubbliche del territorio sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza e messa a punto di azioni condivise mediante la partecipazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza alla Rete regionale per l’integrità e la trasparenza e alla Rete provinciale in tema di prevenzione della corruzione, trasparenza e accesso civico istituita tra Provincia di Modena, Comune di Modena e Unioni comunali del territorio provinciale e confronto con altre realtà a livello nazionale tramite la partecipazione alla Comunità di Pratica dei RPCT costituita nel 2022 dalla Scuola Nazionale dell’Amministrazione.
- Analisi del contesto locale e territoriale, delle normative del settore pubblico e privato e conseguente sviluppo di progetti di ricerca applicata nelle materie della legalità attraverso il Centro di Documentazione e Studi sulla legalità istituito presso il Dipartimento di Giurisprudenza a seguito di apposita convenzione tra il Comune di Modena e l’Università di Modena e Reggio Emilia, alla cui attività partecipano il Segretario Generale ed altri rappresentanti dell’amministrazione comunale in qualità di componenti del Board direttivo.

### Il sistema di prevenzione della corruzione e trasparenza: soggetti, compiti, responsabilità

Soggetti	Compiti e responsabilità in materia di prevenzione della corruzione	Compiti e responsabilità in materia di trasparenza
RPCT	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ predispone la sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza (d’ora in poi, “Documento di pianificazione”), integrata con le altre sezioni del PIAO</li><li>▪ vigila sull’attuazione delle misure in esso previste</li><li>▪ segnala eventuali disfunzioni al Nucleo di Valutazione (NdV) e segnala all’Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD) i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato le misure previste</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ effettua il monitoraggio della normativa in materia di trasparenza</li><li>▪ agisce in maniera coordinata con il Responsabile della Protezione dei Dati (DPO - Data Protection Officer) e con i dirigenti</li><li>▪ promuove la diffusione delle norme in materia di trasparenza all’interno dell’amministrazione</li><li>▪ monitora la sezione “Amministrazione trasparente” e svolge attività di controllo</li></ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ verifica l' idoneità del Documento di pianificazione e propone modifiche quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nelle attività dell'Ente</li> <li>▪ verifica l' idoneità del sistema di prevenzione della corruzione nel suo insieme attraverso il monitoraggio e riesame dello stesso</li> <li>▪ verifica l' effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti a rischi corruttivi</li> <li>▪ provvede agli adempimenti previsti da ANAC per l'acquisizione e il monitoraggio dei documenti di pianificazione attraverso piattaforma informatica</li> <li>▪ riceve le segnalazioni di whistleblowing e le gestisce secondo la procedura approvata con Deliberazione di Giunta Comunale n. 579/2021</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione segnala ai dirigenti i casi in cui le informazioni pubblicate non risultano conformi alle indicazioni contenute nella sezione Trasparenza del Documento di pianificazione e sollecita il dirigente responsabile affinché provveda tempestivamente all'adeguamento</li> <li>▪ segnala all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, ad ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, anche ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare o delle altre forme di responsabilità</li> <li>▪ fornisce al Nucleo di Valutazione ogni informazione necessaria per le periodiche attestazioni richieste da ANAC</li> <li>▪ in collaborazione con i dirigenti assicura la regolare attuazione dell'accesso civico</li> <li>▪ risponde dei casi di riesame dell'accesso civico e cura la tenuta del registro degli accessi</li> </ul>
<p>Direttore Generale, Dirigenti Responsabili di Settore, Dirigente dell'Unità Specialistica Avvocatura Civica</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ in qualità di referenti del RPCT, collaborano alla pianificazione in materia di prevenzione della corruzione</li> <li>▪ individuano i collaboratori operativi settoriali per la prevenzione della corruzione</li> <li>▪ diffondono all'interno delle strutture che dirigono la conoscenza del Documento di pianificazione e promuovono la cultura dell'integrità</li> <li>▪ assumono la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza inserite nel Documento di pianificazione in materia di corruzione</li> <li>▪ assumono la responsabilità della prosecuzione di tutte le misure in atto in materia di prevenzione del rischio corruttivo, contenute in un apposito documento quali attività consolidate nel tempo</li> <li>▪ vigilano sull'attuazione da parte dei loro collaboratori sia delle misure contenute nel Documento di pianificazione sia di quelle consolidate e raccolgono i dati e le informazioni per il monitoraggio annuale</li> <li>▪ vigilano sull'attuazione del Codice di Comportamento da parte dei loro collaboratori e ne promuovono la conoscenza</li> <li>▪ forniscono periodicamente i dati sulla rotazione ordinaria all'interno delle loro strutture ai fini del monitoraggio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ in qualità di referenti del RPCT collaborano alla pianificazione in materia di trasparenza</li> <li>▪ individuano all'interno delle proprie strutture i collaboratori operativi settoriali per la trasparenza</li> <li>▪ diffondono la conoscenza della sezione Trasparenza del Documento di pianificazione all'interno delle strutture che dirigono</li> <li>▪ stimolano la diffusione della cultura della trasparenza e delle buone prassi nelle proprie strutture</li> <li>▪ assumono la responsabilità di dare adempimento agli obblighi in materia di trasparenza loro assegnati e richiamati nella sezione Trasparenza del Documento di pianificazione</li> <li>▪ vigilano sulla corretta attuazione da parte dei loro collaboratori sia degli obblighi in materia di trasparenza sia degli adempimenti relativi alla gestione delle istanze di accesso civico e all'inserimento dei dati nel registro degli accessi</li> </ul>
<p>Collaboratori operativi settoriali per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ collaborano con il RPCT e il suo staff in ogni attività relativa alla predisposizione, aggiornamento costante e rendicontazione relativa al Documento di pianificazione</li> <li>▪ partecipano agli incontri di aggiornamento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ collaborano con i dirigenti per presidiare la pubblicazione dei dati di competenza del proprio settore e per verificare la qualità dei dati pubblicati</li> </ul>
<p>Dipendenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ collaborano all'attuazione delle misure previste per i processi in cui sono coinvolti e si attengono a quanto previsto nel Documento di pianificazione e nelle note operative per l'attuazione dello stesso predisposte</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ collaborano all'attuazione delle misure di trasparenza previste per i processi in cui sono coinvolti</li> <li>▪ collaborano all'adempimento degli obblighi di</li> </ul>

	<p>dal RPCT, come peraltro previsto dal Codice di Comportamento</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ segnalano attraverso l'istituto del Whistleblowing i fatti o comportamenti illeciti di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro</li> </ul>	<p>trasparenza previsti in capo al settore di appartenenza, prestando la massima attenzione all'elaborazione, al reperimento e alla trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale</p>
Ufficio privacy		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ assicura il rispetto della normativa in materia di privacy per i dati pubblicati</li> <li>▪ verifica il contemperamento tra le esigenze di trasparenza e di tutela dei dati personali</li> <li>▪ supporta il personale dell'Ente nelle questioni interpretative in materia di privacy, in relazione alle informazioni e ai documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria</li> </ul>
Consiglio Comunale	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ approva gli obiettivi strategici in materia di corruzione e trasparenza</li> </ul>	
Giunta Comunale	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ esprime politicamente pareri e suggerimenti prima dell'approvazione della sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza</li> <li>▪ approva la sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza su proposta del RPCT</li> <li>▪ approva il PIAO su proposta della Direzione Generale</li> </ul>	
Nucleo di Valutazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ verifica la coerenza della sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza con gli obiettivi previsti nei documenti strategico-gestionali e nel piano della performance</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ effettua il monitoraggio periodico della pubblicazione dei dati ai sensi della normativa e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza</li> </ul>
RASA	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ è responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante, che vanno ad implementare la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici presso l'ANAC</li> </ul>	
Gestore segnalazioni anticiclaggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ è il referente per le eventuali segnalazioni di operazioni sospette all'UIF</li> </ul>	

## La struttura tecnica a disposizione del RPCT e il modello organizzativo

Il raggiungimento degli obiettivi assegnati è in carico al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, individuato nella figura del Segretario Generale, Dott.ssa Maria Di Matteo<sup>1</sup>.

Il RPCT è supportato nella propria attività da alcune figure:

- un funzionario (in staff al RPCT) a tempo pieno, per la prevenzione della corruzione e monitoraggio e per l'attività di controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti;
- un funzionario (in staff al RPCT) a tempo pieno, per le attività in ambito di trasparenza e per l'attività di controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti;
- un gruppo di lavoro, nel quale vengono coinvolti - oltre ai due funzionari in staff al RPCT - la dirigente responsabile del Servizio Segreteria generale, e due funzionari, rispettivamente dell'Ufficio Contratti ed Appalti e dell'Ufficio Supporto Attività Consiliari e Atti Amministrativi, per il controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti.

<sup>1</sup> Atto del Sindaco PG. 38867 del 27.03.2013, convalidato con atto Sindacale PG. 71311 del 10.06.2014 e confermato con atto Sindacale PG 135001 del 27.10.2014; provvedimento Sindacale PG 120113 del 4 agosto 2017 e PG 322614 del 31.10.2019.

Il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA) è attualmente individuato nella Responsabile del Servizio Segreteria Generale, Dott.ssa Luisa Marchianò, che riveste anche il ruolo di Gestore delle segnalazioni antiriciclaggio, ai sensi del D.lgs. n. 231/2007 e del DM 25 settembre 2015.

In caso di assenza temporanea, il RPCT è sostituito dalla dirigente responsabile del Servizio Segreteria generale che ricopre altresì il ruolo di Vice-Segretario Generale<sup>2</sup>.

In caso di *vacatio* il ruolo del Segretario Generale quale RPCT si intende prorogato fino all'individuazione del nuovo incaricato.

## **Processo e modalità di predisposizione del Documento di pianificazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza**

La predisposizione della pianificazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, tenendo conto degli obiettivi strategici assegnati, avviene come segue.

### **1. Incontri di mappatura dei processi con i diversi Settori dell'Ente**

Almeno una volta all'anno, il RPCT e il suo staff incontrano i dirigenti dei diversi Settori dell'Ente, allo scopo di rivedere i processi di cui hanno la responsabilità, analizzare le misure programmate per la riduzione del rischio corruttivo, mappare eventuali nuovi processi, valutare le novità normative o organizzative intervenute e più in generale confrontarsi sul sistema in atto allo scopo di apportare, nel caso, le opportune modifiche, introducendo eventuali ulteriori misure specifiche, o eliminando quelle ridondanti o eccessive. Ad esempio, come riportato nel paragrafo "Semplificazioni a 10 anni dall'entrata in vigore della Legge 190/2012", il rischio attinente al mancato rispetto delle normative nazionali e di settore, presente in qualche processo/fase con diversi livelli di rischio, è stato per lo più eliminato dal Documento di pianificazione ritenendo le attività messe in campo nei diversi Settori adeguate ad abbattere il rischio residuo.

La mappatura di tutti i processi è stata aggiornata nel 2021 secondo le indicazioni metodologiche date da ANAC nel PNA 2019, con il coinvolgimento dell'intera struttura dell'Ente.

L'aggiornamento della mappatura dei processi prosegue ogni anno sui processi impattati da modifiche organizzative o di altra natura.

### **2. Verifiche sull'attuazione delle misure**

Almeno tre volte l'anno, in occasione dei controlli successivi di regolarità amministrativa sugli atti e nell'attività di monitoraggio conclusivo, il RPCT e il suo staff verificano l'attuazione da parte dei Settori degli interventi programmati nel Documento di pianificazione.

### **3. Monitoraggio dati**

Vengono monitorati i dati relativi a:

- sentenze passate in giudicato;
- procedimenti giudiziari e disciplinari in corso;
- decreti di citazione in giudizio riguardanti: i delitti contro la PA; i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti); i ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici;
- n. e tipologia delle segnalazioni pervenute all'URP;

---

<sup>2</sup> Provvedimento del Sindaco PG 410171/2022.

- presenza del comune di Modena sulla stampa in accezione negativa di immagine/reclami;
- risultanze delle più recenti indagini di customer satisfaction.

#### **4. Consultazione con stakeholders esterni**

Il Documento di pianificazione viene pubblicato sul sito internet dell'Ente allo scopo di acquisire osservazioni e suggerimenti da cittadini e altri stakeholders, da inserire eventualmente nel Documento di prossima approvazione<sup>3</sup>.

#### **5. Predisposizione e approvazione**

Sulla base delle informazioni di cui ai precedenti punti, al contesto esterno e interno, alle novità normative e alle eventuali indicazioni di ANAC, il RPCT predispose il Documento di pianificazione corrispondente alla sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza, che presenta preliminarmente in Giunta perché venga poi approvata entro il termine di legge e successivamente integrata nel PIAO.

#### **6. Diffusione**

Il Documento di pianificazione viene illustrato al Nucleo di Valutazione. Tutto il personale dell'Ente viene informato sulla sua adozione mediante specifico avviso, in modo che possa collaborare all'attuazione delle misure in esso previste. Il Documento di pianificazione viene pubblicato sul sito web dell'Ente, in Amministrazione Trasparente.

#### **7. Inserimento in piattaforma ANAC di acquisizione del PTPCT/sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO**

I dati e le informazioni contenute nel Documento di pianificazione vengono poi caricati in base alle indicazioni dell'Autorità sulla *piattaforma di acquisizione dei PTPCT/sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO* che ANAC stessa mette a disposizione sul proprio sito.

Il Documento di pianificazione contiene misure di trattamento del rischio che, nel loro insieme, coinvolgono e interessano tutti gli uffici e tutte le attività del Comune. Quindi l'effettiva attuazione delle attività previste non è possibile senza la collaborazione e l'impegno di tutti i soggetti che operano nell'Amministrazione, come tra l'altro indicato all'art. 7 del Codice di Comportamento.

La violazione delle misure costituisce illecito disciplinare ed è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve eventuali ulteriori responsabilità civili, penali e contabili-amministrative.

### **Coordinamento con altri uffici con riferimento alla rotazione ordinaria**

Il Comune di Modena, a seguito dell'insediamento dell'Amministrazione comunale, ferme restando le prerogative attribuite al Sindaco in tema di affidamento di incarichi dirigenziali, con l'intento di contemperare le esigenze dettate dalla legge e quelle dirette a garantire il buon andamento dell'Amministrazione, definisce i seguenti principi generali oggetto di informativa sindacale.

#### **Personale dirigenziale**

Nel corso di ogni mandato amministrativo deve essere effettuata la rotazione degli incarichi su almeno il 30% delle posizioni dirigenziali presenti al momento della proclamazione del Sindaco, detratte quelle nel frattempo eventualmente soppresse nell'assetto direzionale dell'Ente in vigore all'atto della proclamazione. Il personale dirigenziale, di norma, non può ricoprire la medesima posizione per più di due mandati amministrativi consecutivi, fatta salva la salvaguardia dei principi di buona organizzazione in una necessaria logica di complementarietà della rotazione con le altre misure di prevenzione della corruzione.

---

<sup>3</sup> Su questo punto il paragrafo dedicato al contesto esterno contiene informazioni di dettaglio.

### ***Incaricati di Posizioni Organizzative***

Nel corso di ogni mandato amministrativo deve essere effettuata la rotazione degli incarichi su almeno il 15% delle Posizioni Organizzative presenti al momento della proclamazione del Sindaco, detratte quelle nel frattempo eventualmente sopprese nell'assetto direzionale dell'Ente in vigore all'atto della proclamazione.

### ***Funzionari e figure di responsabilità***

Nel corso di ogni mandato amministrativo, a seguito dell'assetto direzionale definito dalla nuova Amministrazione, i funzionari che ricoprono ruoli di responsabilità per le aree di cui all'art. 1, comma 16, della Legge 190/2012 a più elevato rischio di corruzione saranno soggetti a rotazione, compatibilmente con l'esigenza di garantire la funzionalità dell'attività amministrativa<sup>4</sup>.

### ***Ulteriori criteri***

La rotazione ordinaria del personale comunale è programmata avendo definito, nei documenti dell'Ente (Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi), l'obiettivo di favorire processi di mobilità interna in presenza di posti vacanti, anche con variazione di profili professionali e mediante bando di mobilità per interscambio fra i Settori dell'Ente.

Nel corso di ogni mandato amministrativo l'obiettivo da perseguire a livello di Ente è la rotazione del personale amministrativo non appartenente all'assetto direzionale, in misura dell'8% di tutto il personale comunale in servizio al 01.11.2019.

Resta fermo il principio di infungibilità per il personale comunale derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento.

Dei suddetti criteri sono state informate le OO.SS.

La rotazione ordinaria continuerà ad essere effettuata in coordinamento con le misure di formazione e quindi del Piano dell'Ente, nonché con le modalità indicate nelle schede settoriali del Documento di pianificazione, ad es. maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, assegnazione casuale delle pratiche, rotazione all'interno dello stesso ufficio, rotazione funzionale con modifica periodica dei compiti e delle responsabilità (cd. rotazione funzionale).

Inoltre, essendo la rotazione un obiettivo di buona organizzazione dell'Ente, la stessa verrà applicata secondo un criterio di gradualità per mitigare l'eventuale rallentamento dell'attività ordinaria e depauperamento delle competenze.

Annualmente, in occasione del monitoraggio delle misure inserite nel Documento di pianificazione, i dirigenti di Settore rendicontano al RPCT l'attuazione delle specifiche misure di rotazione presenti nelle schede settoriali e lo informano sulla rotazione effettuata per l'anno in corso nel Settore di competenza (n. dipendenti ruotati e aree di appartenenza).

## **Coordinamento con altri uffici con riferimento alla formazione**

Il RPCT si raccorda e collabora con l'Ufficio Sviluppo organizzativo, programmazione e controlli, Città Universitaria, all'interno della Direzione Generale, per rendere disponibili iniziative formative sui temi della prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella P.A., trasparenza, integrità, cultura della legalità e buona amministrazione:

---

<sup>4</sup> A titolo di esempio la rotazione nell'ambito dello stesso Settore potrebbe avvenire: tra responsabili di attività di back e front office; tra responsabili di attività istruttoria di procedimenti (es. appalto servizi); tra responsabili di attività analoghe riguardanti zone/aree territoriali diverse, (es. direzione lavori, sportelli sociali); tra responsabili di aree tematiche diverse (es. Polizia Locale).

1. A tutti i dipendenti – in particolare i neo-assunti - è rivolta l’iniziativa di formazione in e-learning “Il Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Modena”, che illustra il Codice di comportamento, con riferimento anche al tema di incompatibilità degli incarichi.
2. Iniziative di formazione specifiche progettate dall’Osservatorio Appalti Pubblici<sup>5</sup> rivolte al personale che svolge attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione.
3. Formazione sul tema della redazione degli atti, con particolare attenzione agli aspetti legati alla prevenzione della corruzione, di norma tenuto dallo stesso RPCT.
4. Formazione operativa sulla redazione degli atti, con particolare riferimento ai temi della trasparenza, la cui registrazione è disponibile anche sulla rete intranet del Comune.
5. Prosecuzione della collaborazione con l'Ufficio Amministrativo, Legalità e Sicurezze per la divulgazione di incontri, seminari, convegni sul tema della corruzione e della legalità.
6. Gli incontri periodici che il RPCT organizza con i dirigenti dei Settori e i loro collaboratori per predisporre il Documento di pianificazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza rappresentano importanti occasioni di formazione sulle novità normative e sulla metodologia di prevenzione del rischio corruttivo.

## 02.03.02 Il contesto esterno – valutazione di impatto

### Quadro criminologico del contesto locale

Il contesto socio-economico di riferimento è illustrato nella relativa sezione del [PIAO vigente](#) e nella Relazione introduttiva al DUP 2023-2025<sup>6</sup>. In aggiunta a quanto illustrato in tali documenti, a cui si rimanda, con riferimento ai temi della legalità e ad alcune delle aree a maggior rischio corruttivo, occorre considerare i seguenti elementi.

#### I delitti contro la Pubblica Amministrazione

Sul fronte specifico dei delitti contro la P.A., gli studi<sup>7</sup> condotti dalla Regione Emilia-Romagna hanno evidenziato come, benché una quota sfugga al controllo del sistema penale, i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione costituiscono una minima parte della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno nella nostra regione così come nel resto dell’Italia<sup>8</sup>.

Come infatti si può osservare nella tabella sottostante, negli ultimi tredici anni in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati quasi cinquemila - in media 400 ogni anno -, corrispondenti al 4% di quelli denunciati nell’intera Penisola e a circa la metà di quelli denunciati nel Nord-Est.

---

<sup>5</sup> Nato nel 1999 per iniziativa del Comune e della Provincia di Modena con lo scopo di monitorare la regolarità delle aziende appaltatrici, sia per quanto riguarda i contributi sociali che la sicurezza dei cantieri, negli ultimi anni si è dedicato esclusivamente all’organizzazione di giornate di aggiornamento in materia di appalti pubblici, forniture e servizi, indirizzate agli operatori del settore, dipendenti di stazioni appaltanti della regione e liberi professionisti.

<sup>6</sup> Il DUP è pubblicato nel sito istituzionale del Comune di Modena al seguente indirizzo:

<https://www.comune.modena.it/documenti-e-dati/programmazione-e-controllo/livelli-strategico-ed-operativo-dup>.

<sup>7</sup> “I delitti contro la Pubblica amministrazione: un quadro statistico”, documento messo a disposizione dalla Rete per l’Integrità e la Trasparenza della regione Emilia-Romagna, a cura del Gabinetto della Presidenza della Giunta, Area sicurezza urbana e legalità.

<sup>8</sup> In media i reati contro la pubblica amministrazione costituiscono meno dello 0,2% delle denunce, mentre ad esempio i furti e le rapine sono quasi il 60%, i danneggiamenti superano il 10% e i reati violenti il 5%. Trattandosi di eventi con bassa numerosità, quando è necessario la grandezza di questi fenomeni sarà espressa con i valori assoluti, evitando pertanto di utilizzare le percentuali per non incorrere in interpretazioni fallaci.

Figura 1: Numeri assoluti e percentuali riguardanti i delitti contro la pubblica amministrazione commessi dai pubblici ufficiali denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Italia, nel Nord-Est e in Emilia-Romagna. Periodo 2008-2020.

Delitti	ITALIA Frequenza - %	NORD-EST Frequenza - %	EMILIA-ROMAGNA Frequenza - %
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	36.311 - 31,9	3.085 - 30,3	1.771 - 35,9
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	28.487 - 25,0	2.077 - 20,4	1.232 - 25,0
Abuso d'ufficio	15.212 - 13,4	1.422 - 14,0	568 - 11,5
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	7.828 - 6,9	666 - 6,5	306 - 6,2
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	8.553 - 7,5	701 - 6,9	279 - 5,7
Peculato	4.822 - 4,2	558 - 5,5	207 - 4,2
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	4.239 - 3,7	789 - 7,7	201 - 4,1
Istigazione alla corruzione	2.287 - 2,0	294 - 2,9	129 - 2,6
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1.320 - 1,2	136 - 1,3	53 - 1,1
Concussione	1.324 - 1,2	128 - 1,3	50 - 1,0
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	638 - 0,6	105 - 1,0	45 - 0,9
Pene per il corruttore	930 - 0,8	93 - 0,9	37 - 0,8
Induzione indebita a dare o promettere utilità	311 - 0,3	28 - 0,3	13 - 0,3
Malversazione di erogazioni pubbliche	457 - 0,4	47 - 0,5	13 - 0,3
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	205 - 0,2	16 - 0,2	7 - 0,1
Corruzione per l'esercizio della funzione	333 - 0,3	22 - 0,2	7 - 0,1
Corruzione in atti giudiziari	133 - 0,1	8 - 0,1	6 - 0,1
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	298 - 0,3	8 - 0,1	2 - 0,0
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	25 - 0,0	4 - 0,0	2 - 0,0
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	22 - 0,0	3 - 0,0	0 - 0,0
Utilizzazione invenzioni, ecc.	4 - 0,0	1 - 0,0	0 - 0,0
<b>TOTALE</b>	<b>113.739 - 100,0%</b>	<b>10.191 - 100,0</b>	<b>4.928 - 100,0</b>

La tabella successiva riporta i tassi e la tendenza storica di questi reati nell'Italia, nel Nord-Est e in Emilia-Romagna. I tassi esprimono il peso o l'incidenza dei reati in questione sulla popolazione di riferimento, mentre la tendenza ne mostra gli sviluppi nel tempo in termini di crescita, diminuzione o stabilità<sup>9</sup>.

Riguardo ai tassi, quelli dell'Emilia-Romagna risultano nettamente sotto la media italiana, ma superano, seppure in misura contenuta, quelli del Nord-Est. Riguardo invece alla tendenza, si osserva una generale diminuzione dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est; fanno eccezione alcuni reati corruttivi, i reati di concussione, l'abuso di ufficio, i reati di rifiuto e omissione di atti d'ufficio, il peculato e l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, che, al contrario, nel periodo considerato sono aumentati.

<sup>9</sup> Si tratta di tassi e di una tendenza media poiché sono stati calcolati sull'intero periodo considerato. Va da sé, pertanto, che tali valori possono risultare diversi da un anno all'altro della serie storica. Della tendenza, contrariamente ai tassi, si è preferito riportarne la simbologia in termini di diminuzione (-), crescita (+), stazionarietà (=) perché i valori numerici, a causa della bassa numerosità dei reati, avrebbero indotto a conclusioni fuorvianti.

Figura 2: Tassi medi su 100 mila abitanti e trend dei delitti contro la pubblica amministrazione commessi dai pubblici ufficiali denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Italia, nel Nord-Est e in Emilia-Romagna. Periodo 2008-2020.

Delitti	ITALIA Tasso - Tendenza	NORD-EST Tasso - Tendenza	EMILIA-ROMAGNA Tasso - Tendenza
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	4,7 -	2,1 -	3,1 -
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	3,7 -	1,4 -	2,2 -
Abuso d'ufficio	2,0 +	0,9 +	1,0 +
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	1,0 +	0,4 +	0,5 +
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1,1 +	0,5 +	0,5 +
Peculato	0,6 +	0,4 +	0,4 +
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	0,5 +	0,5 +	0,4 +
Istigazione alla corruzione	0,3 -	0,2 -	0,2 +
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,2 +	0,1 -	0,1 -
Concussione	0,2 -	0,1 -	0,1 +
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1 -	0,1 -	0,1 -
Pene per il corruttore	0,1 +	0,1 +	0,1 -
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0 +	0,0 +	0,0 +
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,1 +	0,0 +	0,0 -
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0 -	0,0 +	0,0 +
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0 +	0,0 +	0,0 +
Corruzione in atti giudiziari	0,0 +	0,0 +	0,0 +
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0 -	0,0 =	0,0 =
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,0 +	0,0 -	0,0 -
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,0 -	0,0 -	0,0 =
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0,0 -	0,0 =	0,0 =
<b>TOTALE</b>	<b>14,6 -</b>	<b>6,8 -</b>	<b>8,6 -</b>

Una sintesi utile di quanto illustrato finora è riportata nella tavola successiva. Nella tavola, in particolare, sono riportati quattro indici di criminalità ottenuti accorpando le fattispecie esaminate fin qui nel dettaglio, ciascuno dei quali denota una specifica attività criminale contro la pubblica amministrazione diversa da tutte le altre sia sotto il profilo della gravità che gli viene attribuita dal Codice penale che degli attori coinvolti.

Il primo di questi indici designa l'**abuso di funzione**, il quale è stato ottenuto dall'accorpamento dei reati di abuso d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio. Il secondo indice designa l'**appropriazione indebita** ed è costituito dai reati di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione di erogazioni pubbliche. Il terzo indice connota l'ambito della **corruzione** - intesa sia nella forma passiva che attiva - ed è costituito dai reati di concussione, corruzione di persona incaricata di un

pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali, pene per il corruttore. L'ultimo indice, infine, è stato ottenuto accorpando i reati di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, di sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e di violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro e si riferisce perciò a una categoria generica di reati contro la pubblica amministrazione denominata appunto **altri reati contro la P.A.**

I rilievi più interessanti che emergono dalla tabella si possono così sintetizzare:

- **L'abuso di funzione**<sup>10</sup> in Emilia-Romagna è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni. Nella provincia di Modena, così come nel resto delle province ad eccezione di Bologna e Ferrara, la tendenza di tale forma di criminalità è cresciuta nel tempo.
- **L'appropriazione indebita**<sup>11</sup> nella nostra regione incide meno che nel resto della Penisola. Fatta eccezione delle province di Ferrara e di Forlì-Cesena, dove tale fenomeno registra una tendenza in flessione, nel resto della regione, compresa Modena, la tendenza è aumentata nel tempo.
- **La corruzione**<sup>12</sup> in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della Penisola. Le province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Forlì-Cesena registrano una tendenza in crescita di questo fenomeno, tutte le altre una tendenza contraria, trainando in questo modo la tendenza regionale che infatti è in flessione.
- **Gli altri reati contro la P.A.** in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle altre regioni del Nord-Est. La tendenza di questi reati è in diminuzione nella provincia di Modena così come in tutti i contesti territoriali presi in esame.

Figura 3: Incidenza e tendenza di alcuni fenomeni criminali contro la Pubblica amministrazione in Italia, nel Nord-Est, in Emilia-Romagna e nelle sue province. Periodo 2008-2020. Tassi su 100 mila abitanti e tendenza

Area	ABUSO DI FUNZIONE			APPROPRIAZIONE INDEBITA			CORRUZIONE			ALTRI REATI CONTRO LA P.A.		
	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	24.432	3,1	-	9.816	1,3	+	6.865	0,9	+	72.626	9,3	-
Nord-est	2.233	1,5	-	1.402	0,9	+	728	0,5	+	5.828	3,9	-
Emilia-Romagna	894	1,6	-	423	0,7	+	302	0,5	-	3.309	5,8	-
Piacenza	41	1,1	+	24	0,6	+	24	0,6	-	142	3,8	-
Parma	158	2,8	+	37	0,6	+	34	0,6	+	220	3,8	-
Reggio Emilia	62	0,9	+	21	0,3	+	29	0,4	+	605	8,9	-
<b>Modena</b>	<b>87</b>	<b>1,0</b>	<b>+</b>	<b>45</b>	<b>0,5</b>	<b>+</b>	<b>37</b>	<b>0,4</b>	<b>+</b>	<b>525</b>	<b>5,8</b>	<b>-</b>
Bologna	214	1,7	-	69	0,5	+	42	0,3	-	932	7,2	-
Ferrara	71	1,6	-	41	0,9	-	43	0,9	+	183	4,0	-

<sup>10</sup> Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di abuso di ufficio, il cui peso in termini numerici assorbe più dei due terzi delle denunce.

<sup>11</sup> Tale fenomeno è connotato principalmente dal reato di peculato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche, il cui peso assorbe, nel primo caso la metà delle denunce e nel secondo poco meno della metà.

<sup>12</sup> Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di istigazione alla corruzione, il cui peso assorbe circa il 40% delle denunce. Tale fenomeno, pertanto, configura in larga parte l'aspetto passivo della corruzione, benché non manchino i casi di corruzione attiva.

Ravenna	68	1,4	+	106	2,1	+	26	0,5	-	312	6,2	-
Forlì- Cesena	114	2,2	+	50	1,0	-	23	0,5	+	194	3,8	-
Rimini	76	1,8	+	25	0,6	+	42	1,0	-	196	4,6	-

Come si è visto finora, l'incidenza dei reati ai danni della pubblica amministrazione è decisamente più bassa nella nostra regione in confronto ad altri contesti<sup>13</sup>. Tale rilievo, benché sia circoscrivibile unicamente ai dati delle denunce, tuttavia trova un riscontro in un'indagine campionaria sul fenomeno della corruzione realizzata da Istat qualche anno fa nell'ambito dell'indagine sulla sicurezza dei cittadini. Si tratta di un approfondimento che Istat ha realizzato allo scopo di fare luce su tale fenomeno e di stimare il numero di persone coinvolte in dinamiche corruttive o di scambio nel nostro paese, sia in prima persona, sia indirettamente attraverso l'esperienza di parenti, amici, colleghi o conoscenti.

Alle domande se avessero ricevuto richieste di denaro o di favori o se essi stessi, al contrario, avessero offerto denaro o favori in cambio di beni o di servizi pubblici o se conoscessero persone che si sarebbero trovate in situazioni analoghe, solo il 7% degli emiliano-romagnoli intervistati ha risposto in modo affermativo al primo quesito e il 10% al secondo, mentre il resto degli italiani sono stati rispettivamente l'8% e il 13%. Poco diffuso tra i cittadini emiliano-romagnoli risulta anche lo scambio del voto con favori, denaro o altre utilità, una pratica, questa, tradizionalmente più diffusa nelle regioni del Sud e nelle Isole. Diverso è invece il quadro della regione riguardo alla raccomandazione, una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini sembrerebbero più esposti, benché tale pratica, secondo quanto riferito dagli intervistati, riguarderebbe in larga parte il settore privato, ad esempio per ottenere un lavoro o una promozione, e meno per avere dei benefici dal pubblico (per esempio un beneficio assistenziale, la cancellazione di una sanzione, essere favorito in cause giudiziarie, ecc.).

Figura 4: Cittadini che hanno avuto un'esperienza diretta o indiretta alla corruzione, al voto di scambio e alla raccomandazione. Anno 2016. Per cento persone

Regione	CORRUZIONE		VOTO DI SCAMBIO		RACCOMANDAZIONE	
	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta
Piemonte	3,7	7,0	1,0	3,0	6,1	19,6
Valle d'Aosta	3,4	7,3	2,9	7,4	5,1	20,0
Lombardia	5,9	8,6	1,4	3,5	7,5	16,8
Bolzano	3,1	5,6	0,5	1,2	6,4	14,7
Trento	2,0	7,5	1,2	1,8	6,0	22,6
Veneto	5,8	7,3	1,8	4,2	10,0	26,7
Friuli-Venezia Giulia	4,4	3,9	0,5	1,1	7,9	22,2
Liguria	8,3	13,6	1,8	3,5	9,5	24,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>7,2</b>	<b>10,1</b>	<b>1,5</b>	<b>3,5</b>	<b>13,7</b>	<b>29,1</b>
Toscana	5,5	7,0	2,4	4,9	9,6	24,7

<sup>13</sup> Diverso è invece il caso di altre forme di criminalità, come ad esempio la criminalità predatoria, i cui tassi di delittuosità dell'Emilia-Romagna in genere superano decisamente quelli nazionali.

Umbria	6,1	14,6	2,5	5,0	11,3	29,6
Marche	4,4	10,2	2,9	6,0	8,6	24,0
Lazio	17,9	21,5	3,7	8,0	13,0	33,7
Abruzzo	11,5	17,5	6,0	13,9	5,7	29,4
Molise	9,1	12,4	3,9	7,6	5,7	27,1
Campania	8,9	14,8	6,7	12,8	5,4	23,5
Puglia	11,0	32,3	7,1	23,7	5,0	41,8
Basilicata	9,4	14,4	9,7	18,5	6,7	36,2
Calabria	7,2	11,5	5,8	11,4	5,7	16,6
Sicilia	7,7	15,4	9,0	16,4	5,9	22,3
Sardegna	8,4	15,0	6,8	12,2	9,1	36,6
<b>ITALIA</b>	<b>7,9</b>	<b>13,1</b>	<b>3,7</b>	<b>8,3</b>	<b>8,3</b>	<b>25,4</b>

## I numeri del riciclaggio

Considerato lo stretto legame tra il reato di corruzione e il riciclaggio, la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito degli studi sopra menzionati<sup>14</sup>, ha dedicato un focus al riciclaggio di capitali illeciti.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e ai corrotti si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che ha costituito un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia col d.lgs. n. 231/2007, è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori. Di queste informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria e ne valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Negli anni 2008-2021 sono giunte all'UIF dall'Emilia-Romagna circa 76 mila segnalazioni di operazioni sospette, corrispondenti al 7% delle segnalazioni arrivate nello stesso periodo da tutta la Penisola. Sia in Emilia-Romagna che nel resto delle regioni il numero di segnalazioni è sensibilmente aumentato nel tempo (in Emilia-Romagna mediamente del 22,5% annuo), un segnale, questo, che può essere interpretato come una crescita di attenzione verso tale fenomeno da parte dei soggetti qualificati a collaborare con l'UIF.

Figura 5: Numero di Segnalazioni di operazioni sospette, incidenza e tendenza media nelle regioni italiane. Periodo 2008-2021. Valori assoluti, Tassi su 100 mila abitanti e tendenza

Regione	Frequenza	%	Tassi	Tendenza
Piemonte	68.737	6,5	112,2	21,5
Valle d'Aosta	2.145	0,2	121,0	37,8
Liguria	27.693	2,6	126,0	23,9

<sup>14</sup> "I delitti contro la Pubblica amministrazione: un quadro statistico", documento messo a disposizione dalla Rete per l'Integrità e la Trasparenza della regione Emilia-Romagna, a cura del Gabinetto della Presidenza della Giunta, Area sicurezza urbana e legalità.

Lombardia	210.461	19,9	153,1	18,1
Veneto	80.291	7,6	117,8	21,9
Trentino-Alto Adige	13.513	1,3	92,6	26,7
Friuli-Venezia Giulia	17.547	1,7	102,9	19,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>75.670</b>	<b>7,2</b>	<b>123,3</b>	<b>22,5</b>
Toscana	68.516	6,5	142,2	22,7
Marche	27.215	2,6	126,6	30,6
Umbria	9.654	0,9	78,3	22,1
Lazio	124.191	11,7	157,5	20,5
Campania	121.929	11,5	150,5	24,7
Abruzzo	15.635	1,5	84,8	20,0
Molise	4.133	0,4	94,7	29,1
Puglia	55.195	5,2	97,3	24,6
Basilicata	6.563	0,6	81,6	24,7
Calabria	28.591	2,7	104,6	18,9
Sicilia	59.689	5,6	227,2	27,5
Sardegna	15.099	1,4	22,6	24,1
<b>TOTALE</b>	<b>1.057.010</b>	<b>100,0</b>	<b>126,8</b>	<b>21,2</b>

Le denunce rilevate dalle forze di polizia riguardo ai reati di riciclaggio confermano tale tendenza. Come si può osservare nella tabella sottostante, nel periodo 2008-2021 l'Emilia-Romagna ha riportato circa mille e cinquecento denunce, seguendo l'andamento in crescita riscontrabile nel resto dell'Italia. Più di un terzo delle denunce ha riguardato la sola provincia di Modena, un territorio, questo, dove tale reato ha inciso ed è cresciuto in misura sensibilmente più alta rispetto al resto della Regione. Le altre province, infatti, hanno registrato un tasso di delittuosità inferiore alla media regionale e italiana benché la tendenza, anche in queste province, così come è avvenuto nel resto dell'Italia, sia da diversi anni in crescita.

Figura 6: Frequenza, tassi medi su 100 mila abitanti e trend del reato di riciclaggio di denaro denunciato dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Italia, nel Nord-Est e in Emilia-Romagna. Periodo 2008-2021. Valori assoluti, Tassi su 100 mila abitanti e tendenza

Area	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	22.683	2,9	+
Nord-est	3.459	2,3	+
Emilia-Romagna	1.452	2,5	+
Piacenza	71	1,9	+
Parma	99	1,7	+
Reggio Emilia	113	1,7	+
<b>Modena</b>	<b>515</b>	<b>5,7</b>	<b>+</b>
Bologna	256	2,0	+
Ferrara	63	1,4	+
Ravenna	135	2,7	+
Forlì-Cesena	83	1,6	+
Rimini	102	2,4	+

### Principali caratteristiche della criminalità organizzata nel contesto regionale e provinciale<sup>15</sup>

In territori come quello emiliano-romagnolo, dove è soprattutto l'elevata dinamicità del tessuto economico a catalizzare gli interessi criminali, convergono di frequente interessi mafiosi e interessi illegali di una criminalità economica comune. L'infiltrazione della criminalità organizzata avrebbe assunto, in via generale,

<sup>15</sup> Il paragrafo è tratto dalla relazione Direzione Investigativa Antimafia relativa al secondo semestre 2021, presentata lo scorso settembre al Parlamento.

un approccio silente di basso profilo e una dimensione prettamente affaristica. Infatti, come confermato dai riscontri investigativi, giudiziari e di prevenzione degli ultimi anni il potere mafioso e la forza intimidatrice espressa dal vincolo associativo hanno assunto in Emilia-Romagna connotati manageriali e prevalentemente indirizzati alla tessitura di reti relazionali negli ambienti politico-amministrativi ed economico-finanziari anche attraverso attività corruttive finalizzate al controllo dei finanziamenti pubblici, al condizionamento di appalti e concessioni mirando, in definitiva, all'annullamento della concorrenza.

L'emergenza causata dal Covid-19, che da crisi sanitaria è diventata anche economica e sociale, ha esposto a difficoltà gestionali le piccole e medie imprese, specialmente quelle attive nei comparti turistici e sanitari, facile preda delle associazioni criminali che rilevando o entrando nella compagine delle attività economiche in difficoltà trovano modo di riciclare denaro e di infiltrarsi nell'economia legale.

Molto alta deve rimanere l'attenzione sui fondi pubblici comunitari stanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che iniziano ad arrivare a sostegno e rilancio del Paese, e che rappresentano per le organizzazioni mafiose un'enorme opportunità di accaparramento di denaro.

La situazione generale della criminalità organizzata nella Regione secondo la Direzione Investigativa Antimafia<sup>16</sup> anche nel semestre di riferimento evidenzia infatti come la condotta delle cosche sembri indirizzata sempre più verso l'infiltrazione dell'economia, abbandonando quasi del tutto l'atteggiamento basato sul tradizionale controllo del territorio e sulle manifestazioni di violenza. Il trend in crescita registrato nel settore delle emissioni di interdittive antimafia da parte delle Prefetture ribadisce l'importanza di tale attività finalizzata al contenimento dell'economia illegale nel circuito finanziario regionale. Nel 2021, sono state emesse infatti ben 97 interdittive a carico di imprese con sede legale in Emilia-Romagna, facendo della Regione la quarta per numero di interdittive emesse dopo Calabria, Sicilia e Campania.

Rispetto ai tentativi di contaminazione degli Enti locali e delle Istituzioni pubbliche, nel 2021 si sono registrati 34 atti di intimidazione rivolti contro amministratori locali, in significativo calo rispetto al 2020 (- 19). Il trend di diminuzione sembra per ora confermato anche dai dati relativi al primo semestre 2022, in cui si registrano n. 14 atti intimidatori. Occorre tuttavia osservare che di questi 14 atti del primo semestre 2022, ben 9 riguardano la provincia di Modena, che risulta essere nell'anno in corso la sesta provincia col maggior numero di atti intimidatori osservati<sup>17</sup>.

Per quanto riguarda la provincia di Modena, è stata accertata la presenza della criminalità organizzata di tipo mafioso nel tessuto economico-imprenditoriale; le inchieste giudiziarie concluse negli ultimi anni hanno dato conto della profonda infiltrazione del sodalizio nel tessuto economico, sociale e amministrativo di molte province emiliane, tra cui Modena. Ciò è stato confermato anche recentemente, nell'autunno 2022, dall'operazione denominata "*Radici*", condotta dalla Guardia di Finanza di Bologna. L'operazione ha portato all'esecuzione di misure cautelari a carico di 23 persone, alcune delle quali residenti e operanti nel modenese, e al sequestro di conti correnti, beni immobili e quote societarie per 30 milioni di euro. Le accuse vanno dall'associazione a delinquere (anche di stampo mafioso) al trasferimento fraudolento di valori, autoriciclaggio, bancarotta, usura, lesioni personali e minacce. Tutto ruota attorno ad una serie di investimenti illeciti, molti dei quali avvenuti in piena pandemia, soprattutto tra Ravenna, Forlì e Cesena, che hanno riguardato negozi, bar e società nel campo dell'edilizia, della ristorazione e dell'industria dolciaria. I finanziari, intercettando oltre 60 utenze telefoniche e analizzando circa 100 conti correnti, hanno ricostruito

---

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali. Report secondo semestre 2022.

un "vorticoso giro" di aperture e chiusure di società che, formalmente intestate a prestanome, venivano utilizzate come mezzo per riciclare il denaro che arrivava dalla "casa madre" in Calabria.

### **Attività di contrasto sociale e amministrativo**

Alla luce degli scenari territoriali, la Regione Emilia-Romagna ha avviato importanti azioni amministrative di contrasto, in particolare si richiamano:

- Legge Regione E-R n. 18 del 28 ottobre 2016 “Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell’economia responsabili” (c.d. Testo Unico della Legalità); la Legge prevede interventi a 360 gradi, da attuarsi tramite accordi di programma e altre forme di collaborazione con gli enti del territorio, le associazioni, il mondo della ricerca.
- Legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio); ha introdotto norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell’ambito delle operazioni urbanistiche, in particolare l’obbligo di acquisire l’informazione antimafia sui soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l’esame e l’approvazione di progetti urbanistici.
- Protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi, siglato nel 2018 tra la Regione, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove Prefetture/Uffici territoriali del governo, operanti in Emilia-Romagna; incrementa le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell’edilizia privata, migliorando l’interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l’estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione.
- Deliberazione di Giunta n. 2032 del 14.11.2019; ha approvato l’Accordo attuativo del Protocollo d’Intesa, per la presentazione alle Prefetture-UTG, attraverso il sistema informativo regionale SICO, della notifica preliminare dei cantieri pubblici, previsto quale misura di prevenzione e contrasto della criminalità mafiosa dal D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, art. 26. Tale Accordo dà anche attuazione a quanto previsto dagli art. 30 e 31, della L.R. 18/2016, in materia di potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri.

### **Elementi di relazione e raccordo con stakeholders locali**

Per quanto riguarda il mondo della scuola, il Comune di Modena<sup>18</sup> in collaborazione con diversi soggetti intra-comunali ed esterni, elabora e gestisce già da diversi anni gli Itinerari di Educazione alla Legalità nelle scuole modenesi, con l’obiettivo di promuovere il rispetto delle regole, prevenire fenomeni di prevaricazione, bullismo e cyberbullismo, sensibilizzare i ragazzi alle responsabilità quali cittadini, ed incoraggiare la loro fiducia nelle istituzioni. Grazie a tale progetto, il confronto con le scuole del territorio e con i diversi soggetti che collaborano con tale comparto è costante.

Il Comune di Modena, attraverso il Tavolo dell’economia, di cui fanno parte le associazioni di categoria economiche, i sindacati, gli ordini professionali e gli istituti di credito, si confronta con i principali portatori di interessi dell’ambito economico-produttivo locale. In occasione di aggiornamenti normativi o indicazioni ANAC con particolare ricaduta su tale ambito, il RPCT ha partecipato al Tavolo confrontandosi con gli

---

<sup>18</sup> Direzione Generale - Ufficio Amministrativo Legalità e Sicurezza.

interlocutori sul tema<sup>19</sup>.

L'adozione fin dal 2016 di un Protocollo sulla legalità tra il Comune di Modena e le organizzazioni sindacali in materia di appalti, che è stato recentemente oggetto di aggiornamento e revisione, ha reso possibile un confronto con le OO.SS. sul delicato tema della prevenzione della corruzione nell'area degli appalti e degli affidamenti. Al gruppo di lavoro con i sindacati hanno partecipato attivamente sia il RPCT che la dirigente del Servizio Segreteria Generale. Il Protocollo siglato ha effetti sull'attività dell'Amministrazione in termini di inserimento di clausole specifiche nei documenti di gara e nella rideterminazione dei flussi informativi sulla materia.

Ancora, come peraltro previsto dalla normativa in materia, il processo di adozione del Piano Urbanistico Generale (PUG) ha previsto iniziative di confronto e consultazione con i diversi portatori d'interessi e con i cittadini.

Sempre con riferimento ai diversi portatori di interessi, il Comune di Modena negli anni passati ha introdotto nelle indagini di customer satisfaction realizzate alcune domande specifiche sull'attività di prevenzione della corruzione e trasparenza, con riscontri positivi; anche per il 2022 il RPCT ha chiesto di inserire alcune domande specifiche in un'indagine di customer satisfaction in corso.

I cittadini e portatori di interesse sono inoltre invitati annualmente mediante avviso sul sito istituzionale a presentare osservazioni sulla bozza del Documento di pianificazione e sulla programmazione del monitoraggio. Per il 2022 non sono pervenute osservazioni.

In considerazione all'analisi di contesto e alle risultanze del confronto con i portatori di interessi brevemente qui richiamate, si conferma anche per il triennio 2023-2025 l'impianto complessivo di prevenzione della corruzione e della trasparenza sinora adottato dal Comune di Modena.

Verrà mantenuto alto il livello di attenzione sulle aree individuate come a rischio corruttivo, in particolare su quelle relative all'affidamento di lavori, servizi e forniture, all'erogazione di vantaggi economici di ogni genere a persone ed enti pubblici e privati e ai controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni.

Le misure specifiche mirate a presidiare il processo di gestione dei progetti e delle opere finanziate con risorse messe a disposizione da altri enti pubblici (ad esempio finanziamenti in ambito Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) sia da enti privati, introdotte nel 2022, sono state confermate e rafforzate in considerazione dell'avvio dei progetti finanziati dal PNRR.

### 02.03.03. Il contesto interno – valutazione d'impatto

Il contesto organizzativo è illustrato nella sotto-sezione "Struttura organizzativa" del [PIAO vigente](#) a cui si rimanda. Per quanto riguarda ruoli e responsabilità si fa riferimento al Regolamento di organizzazione dell'Ente.

Sul fronte della prevenzione della corruzione e trasparenza, occorre sottolineare alcuni punti di forza che contribuiscono alla strategia complessiva di prevenzione della corruzione.

#### **Contratti e appalti**

---

<sup>19</sup> Ad esempio, in occasione dell'adozione della Deliberazione ANAC 1134/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Il Comune di Modena è dotato di un Ufficio Contratti e Appalti con il compito, per la parte degli Appalti, di gestire le procedure di gara relative ad appalti di lavori, servizi e forniture, di provvedere alla predisposizione dei relativi contratti dell'Ente da stipularsi in forma pubblica amministrativa o scrittura privata autenticata e di svolgere funzioni di consulenza e supporto ai Settori per l'attuazione della normativa vigente in materia di concessioni e appalti pubblici e di attività contrattualistica. Dal 18/10/2018 le gare di appalto (di valore superiore a 5.000 euro) sono svolte attraverso piattaforme digitali. Oltre a ricorrere agli strumenti di e-procurement messi a disposizione delle pubbliche amministrazioni a livello nazionale e regionale, il Comune di Modena ha approvato l'Accordo di collaborazione con Intercent-ER della Regione Emilia-Romagna per l'utilizzo in forma autonoma e gratuita della piattaforma SATER, che consente la gestione informatica di tutte le procedure di gara dell'Ente. Inoltre, in un'ottica di valorizzazione integrata delle competenze professionali interne all'Ente, e in prospettiva alla riduzione dei costi e dei tempi occorrenti per gli adempimenti connessi ai procedimenti contrattuali, la Direzione Generale ha approvato l'istituzione della Centrale Unica degli Appalti (CUA) incardinata nel Settore Risorse Umane e Affari Istituzionali - Servizio Segreteria Generale. L'obiettivo è quello di prevedere una struttura specializzata, in grado di governare le procedure in un contesto generale di interesse dell'Ente, in cui vengano assicurate la valorizzazione delle specifiche competenze e, al contempo, maggiori garanzie in termini di trasparenza e prevenzione dei fenomeni corruttivi trattandosi di processi che vedono un coinvolgimento intersettoriale, nonché di diminuzione del costo del controllo sulla regolarità formale delle procedure e di accrescimento dell'efficacia dei controlli interni. Nell'ambito delle proprie funzioni, l'Ufficio Contratti e Appalti/CUA elabora annualmente report articolati distinguendo tra appalti di forniture e servizi di importo inferiore a € 139.000 e tra appalti di lavori di importo inferiore a € 150.000, nonché di importo pari o superiore alle citate soglie, in considerazione delle novità introdotte dai cd. "decreti semplificazioni" (D.L. 76/2020 e D.L. 77/2021 e rispettive leggi di conversione). I report danno evidenza, anche con riferimento al singolo Settore, del numero delle procedure espletate, dei diversi metodi di scelta del contraente a cui si è fatto ricorso, degli importi di aggiudicazione, degli operatori economici invitati/partecipanti e aggiudicatari, delle modifiche contrattuali, consentendo il monitoraggio e l'analisi dell'attività svolta. L'Ufficio cura gli adempimenti informativi e comunicativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza afferenti all'ambito specifico.

Il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA) è attualmente individuato nella Responsabile del Servizio Segreteria Generale, Dott.ssa Luisa Marchianò. La stessa Responsabile di Servizio è stata altresì nominata Gestore delle segnalazioni antiriciclaggio, ai sensi del Dlgs. n. 231/2007 e del DM 25 settembre 2015 con provvedimento del Sindaco prot. 39566 del 14.03.2017 e prot. 322084 del 31.10.2019. Sull'argomento si è tenuta in data 21 novembre 2018 una giornata di formazione rivolta ai Dirigenti, alle PO ed al personale interessato avente ad oggetto "Il contrasto al riciclaggio nella Pubblica Amministrazione". Il contrasto all'antiriciclaggio è inoltre un tema di lavoro della Rete di Integrità e Trasparenza della Regione Emilia-Romagna, che nel 2021 e 2022 ha proposto alcuni incontri di approfondimento e confronto. In considerazione della rilevanza del tema, per il 2023 viene previsto di chiedere ai partecipanti alle gare di appalto finanziate con fondi PNRR di indicare il titolare effettivo, in conformità alle circolari del MEF rivolte ai soggetti attuatori degli interventi PNRR.

Il Comune di Modena è iscritto all'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) con il codice 0000155493.

Il RPCT e la Dirigente responsabile dell'Ufficio Contratti e Appalti, proprio per la rilevanza delle tematiche trattate, fanno parte del Comitato Scientifico del Centro Studi Documentazione sulla Legalità, unitamente ai docenti dell'Università di Modena.

In considerazione dei molteplici progetti del Comune di Modena che hanno ottenuto l'ammissione al finanziamento PNRR/PNC, con atto del 10/2/2022, n. P.G. 48098, è stato istituito il gruppo di lavoro intersettoriale sul PNRR, presieduto dalla Dirigente del Servizio Segreteria Generale, Dott.ssa Luisa Marchianò, allo scopo di analizzare e approfondire la normativa specifica in materia di affidamenti finanziati

con risorse PNRR e PNC, con il contributo dei vari uffici coinvolti. Al fine di fornire il massimo supporto giuridico ai settori in tale ambito, l'ufficio contratti e appalti/CUA ha messo a punto modelli per la predisposizione di documenti di gara aggiornati alla normativa summenzionata.

Nel corso del 2023 verrà attuata una misura organizzativa per rafforzare il controllo di secondo livello sulle dichiarazioni di assenza di conflitto di interesse rese con riferimento alle procedure di gara, sia PNRR che non, gestite dalla CUA.

## **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**

Oltre a quanto sopra illustrato, sul fronte specifico della prevenzione della corruzione e trasparenza fin dall'adozione del PTPCT 2021-2023 è stato mappato il processo di *individuazione e gestione delle risorse in ambito di progetti presentati dall'Ente e finanziati da Unione Europea e altri soggetti pubblici e privati*, che riguarda ben 10 dei 12 settori dell'Ente; all'interno di tale processo sono previste diverse misure di prevenzione del rischio, ulteriormente rafforzate nel Documento di pianificazione 2023-2025.

Nel processo trasversale di affidamento di lavori, servizi e forniture sono state inserite alcune nuove misure riferite agli appalti realizzati in ambito PNRR. Il RPCT è componente della Cabina di regia che è stata istituita per il presidio dei progetti PNRR e mantiene pertanto uno stretto raccordo con i soggetti coinvolti (ad esempio RUP, Direzione generale, ecc.)<sup>20</sup>.

In merito al tema delle verifiche sul titolare effettivo, come richiesto dal Regolamento europeo e dal PNA, il Responsabile antiriciclaggio e dirigente della CUA ha provveduto ad aggiornare la modulistica in uso all'Ente per le dichiarazioni da rendere da parte degli operatori economici nelle procedure di affidamento.

Nel 2022 è stato infine approvato un Protocollo tra Comune di Modena e Guardia di Finanza relativamente al monitoraggio e controllo degli appalti affidati nell'ambito di progetti PNRR, in base al quale il Segretario Generale, in qualità di RPCT, viene informato dal Comando Provinciale delle risultanze emerse a seguito dei controlli svolti<sup>21</sup>.

## **Formazione**

La massiccia attività di formazione organizzata dal Comune di Modena per i propri dipendenti, riportata alla sotto-sezione "Piani formativi" del [PIAO vigente](#) a cui si rimanda, favorisce a tutti i livelli l'acquisizione delle competenze e delle conoscenze necessarie per la corretta attività amministrativa. In particolar modo poi rappresenta uno strumento imprescindibile di prevenzione della corruzione e della trasparenza la formazione sui temi etica e integrità, codice di comportamento, contratti pubblici e delle altre aree ad elevato rischio corruttivo, metodologie di analisi del rischio e metodologie di predisposizione del Documento di pianificazione.

Oltre all'attività di formazione rivolta ai dipendenti del Comune di Modena, occorre richiamare il progetto LABALT - Laboratorio Appalti, Legalità, Trasparenza Azioni per il rafforzamento di una rete provinciale per l'integrità delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione del crimine organizzato e di stampo mafioso (cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna). Attraverso tale progetto, anche in base agli indirizzi del Tavolo Legalità e del Centro Studi e Documentazione sulla Legalità di cui nel seguito, annualmente si realizzano attività formative per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e la promozione della cultura della legalità aperte al territorio.

Tra le misure pianificate per prevenire il rischio di corruzione sono presenti anche misure specifiche riferite alla formazione.

---

<sup>20</sup> Determina del Datore di Lavoro n. 25/2022.

<sup>21</sup> Delibera di Giunta Comunale n. 346/2022.

## **Strumenti interni a supporto dell'attività amministrativa**

Il RPCT e il suo staff mettono a disposizione tramite la Intranet numerosi strumenti di supporto utili al personale amministrativo per lo svolgimento della propria attività quotidiana. Si tratta di check-list di controllo per la redazione di diverse tipologie di atti, note operative del RPCT che forniscono interpretazioni, suggerimenti e schemi per l'attuazione delle misure previste nel Documento di pianificazione per la prevenzione della corruzione e trasparenza, note di sintesi e note settoriali in esito ai controlli successivi di regolarità amministrativa degli atti, meccanismi informatici a supporto della pubblicazione in Amministrazione Trasparente delle più diffuse tipologie di Determinazioni e Deliberazioni per le quali il D. Lgs 33/2013 e/o altre norme prevedono l'obbligo di pubblicità.

## **Partecipazione a reti e benchmarking**

Il Comune di Modena dal 2018 partecipa alla Rete per l'Integrità e la Trasparenza (RIT), promossa dalla Regione Emilia-Romagna. La RIT è nata a seguito della Legge Regionale 18/2016 "Testo unico per la Legalità", con l'obiettivo di promuovere la cultura della legalità, della gestione del rischio corruzione e della trasparenza. La RIT si caratterizza per essere una "comunità professionale" a cui partecipano i RPCT di oltre 240 amministrazioni ed enti con sede nella regione.

La partecipazione alla Rete offre al Comune di Modena un confronto costante sulle varie tematiche, approfondimenti specifici, informazioni, dati e materiali; permette di conoscere buone pratiche realizzate dagli altri enti partecipanti, mettere a disposizione le proprie e armonizzare a livello regionale le impostazioni metodologiche adottate.

Nel 2019 inoltre la Provincia di Modena ha costituito la Rete provinciale sui temi della prevenzione della corruzione, della trasparenza e dell'accesso civico, a cui partecipano il Comune di Modena e le Unioni del Comune del territorio, per lavorare in sinergia su tali temi.

## **Integrazione delle banche dati**

Nella cornice della già citata L. R. n. 18/2016 è stato sottoscritto con la Regione Emilia-Romagna l'Accordo di Programma "Integrazione Banche Dati finalizzata alla prevenzione della illegalità/criminalità economica e organizzata in attuazione degli obiettivi previsti dall'art. 3 della Legge regionale n. 3/2011", che ha consentito di potenziare le attività legate alle segnalazioni qualificate all'Agenzia delle Entrate e al recupero dei tributi locali, integrando in uno specifico software le seguenti banche dati: catasto, anagrafe, redditi, registro imprese, compravendite immobiliari, successioni, locazioni, licenze commerciali, posizioni tributarie TARES e TARI, utenze attive luce e gas fornite dall'Agenzia delle Entrate. Attività che si può considerare consolidata tra i settori coinvolti nelle procedure di controllo.

## **Tavolo Legalità e Centro Studi e Documentazione sulla Legalità**

Nell'ambito degli accordi di cui alla Legge Regionale n° 18/2016 sottoscritti con la Regione Emilia-Romagna, è stato istituito formalmente il 24 gennaio 2018, il Tavolo della Legalità, una consulta a cui aderiscono formalmente enti, istituzioni, associazioni economiche, ordini professionali, associazioni di volontariato, con la finalità di mettere in comune saperi, risorse e strumenti, integrare le esigenze del settore pubblico e del privato, promuovere una conoscenza del territorio nelle sue risorse e nei suoi punti sensibili alle infiltrazioni e al possibile radicamento della criminalità organizzata. Ad oggi conta 35 soggetti aderenti (tra cui Procura, Tribunale, Ordini professionali, associazionismo economico ecc.).

Il Centro Studi e Documentazione sulla Legalità lavora in sinergia con il Tavolo della Legalità, fornendo supporto ed evidenza scientifica alle azioni che si vanno a programmare negli ambiti di intervento del "Testo Unico Legalità" della Regione Emilia-Romagna. Il Centro è stato istituito nel 2018 dal Comune di Modena presso UNIMORE - Dipartimento di Giurisprudenza. Gli indirizzi e le attività del Centro sono programmati da

un Board scientifico, composto da referenti dell'Università e referenti comunali, tra cui l'Assessore alla Legalità e il Segretario Generale del Comune di Modena.

Il Centro studia il contesto locale e territoriale, le normative del settore pubblico e privato, sviluppa progetti di ricerca applicata nelle materie della legalità.

## **Premio di Studio “Legalità e territorio”**

Per sostenere la diffusione della cultura della legalità tra i giovani, il Comune di Modena dal 2019 ha istituito il Premio di Studio “legalità e territorio”, rivolto agli studenti universitari della facoltà di Giurisprudenza, Economia e Ingegneria.

Il premio di studio prevede la promozione e il sostegno agli studi sulla legalità. I temi oggetto del bando sono i seguenti: elusione, evasione fiscale e riciclaggio; legalità e anticorruzione; usura; appalti pubblici e privati; fenomeno del lavoro irregolare; reati ambientali; gioco d'azzardo. Il RPCT è da anni componente esperto della commissione di valutazione.

## **Educazione alla legalità a scuola e sul territorio**

L'Ufficio Amministrativo, Legalità e Sicurezze in collaborazione con diversi soggetti intra-comunali ed esterni, elabora e gestisce già da diversi anni gli Itinerari di Educazione alla Legalità nelle scuole modenesi, con gli obiettivi di:

Promuovere tra gli adolescenti la cultura della legalità, il rispetto delle regole e la responsabilità verso sé stessi e come cittadini.

Sviluppare la coscienza democratica, lo spirito di partecipazione e la responsabilità sociale nei ragazzi.

Migliorare le relazioni tra ragazzi e tra ragazzi e insegnanti, cercando di prevenire e gestire fenomeni di bullismo, prevaricazioni, cyberbullismo, discriminazioni, ecc.

Promuovere la fiducia dei ragazzi nelle Istituzioni preposte a governare, a diverso titolo e con diverse competenze, il tema della sicurezza e della legalità.

Promuovere la conoscenza e l'utilizzo in sicurezza della rete internet e dei principali social network e stimolare un uso degli stessi in modo consapevole e critico.

Le attività di prevenzione nelle scuole spesso sono integrate con le attività che vengono realizzate sul territorio sia di natura preventiva sia attraverso controlli mirati.

## **Percorsi partecipativi per cittadini di origine straniera**

Da alcuni anni l'Amministrazione Comunale, attraverso la creazione del progetto “Modena Città Interculturale”, intende rendere l'intercultura un asse strategico e trasversale a diversi settori di intervento. Diversi progetti europei hanno dato linfa e risorse per queste politiche negli ultimi anni (I.T.A.C.A., Diversities) ed in particolare il progetto MUST a Lab, gestito dall'Ufficio Sport e Giovani, nasce con lo scopo di ascoltare direttamente la voce dei cittadini stranieri (giovani in questo caso dai 18 ai 30 anni circa) attraverso una nuova metodologia: nelle sei città partner del progetto, tra cui Modena, si terranno nel corso del 2023 dei “policy lab”, assemblee in cui i partecipanti, cittadini stranieri e rappresentanti di diversi enti e istituzioni cittadine, saranno invitati ad esprimere liberamente le loro idee, senza pregiudizi riguardo la loro provenienza, grado di istruzione o altre caratteristiche identitarie. Nel corso dei diversi incontri si svilupperanno delle proposte che porteranno a sperimentazioni di nuove politiche nel nostro territorio che si dovranno realizzare tra il 2023 e il 2024. Gli ambiziosi obiettivi di MUST-a-Lab sono quindi:

- coinvolgere direttamente la popolazione con un background migratorio nelle politiche cittadine;
- coinvolgere i diretti interessati dei provvedimenti politici nel processo decisionale;
- ideare nuove strategie per l'integrazione e attuare progetti sperimentali, anche per la loro valenza in termini di prevenzione del disagio e delle conseguenze dello stesso;
- sperimentare la metodologia dei policy lab per poterla utilizzare anche in futuro in altri ambiti.

## **Certificazioni di qualità**

Il 19 aprile 2004 l'attività del Settore Polizia Locale, Sicurezza Urbana e Protezione Civile è stata certificata da DNV Det Norske Veritas, ora DNV GL Business Assurance Italia, secondo la norma UNI EN ISO 9001:2000 sui sistemi di gestione per la Qualità. La certificazione è stata confermata in ogni verifica periodica e da ultimo rinnovata secondo la norma UNI EN ISO 9001:2015.

La certificazione di qualità ha presupposto l'analisi delle procedure attuate all'interno delle diverse unità operative con la conseguente razionalizzazione delle stesse, con il fine di raggiungere gli obiettivi stabiliti, utilizzando al meglio le risorse umane, di tempo ed economiche a disposizione, migliorando in tal modo l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa e del servizio.

La certificazione è consultabile accedendo al Registro Pubblico dei certificati al link <https://certificatechecker.dnvgl.com/>, ove è possibile anche verificarne la validità ed il contenuto.

## **Carta di Avviso pubblico**

Il Consiglio Comunale e la Giunta Comunale di Modena nella seduta dell'11 giugno 2015, con Ordine del Giorno n. 49, hanno aderito alla Carta di Avviso Pubblico, promossa dall'Associazione di Enti Locali contro le mafie, che indica la declinazione nella quotidianità, per gli amministratori, dei principi di trasparenza, imparzialità, disciplina e onore previsti dalla Costituzione, al fine di rafforzare il rapporto di fiducia tra cittadino e Istituzione. Il contenuto della Carta è stato oggetto di approfondimento con la collaborazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione in specifica Commissione Consiliare.

Con deliberazione n. 104 del 15 marzo 2016 la Giunta Comunale ha dato seguito all'Ordine del giorno del Consiglio Comunale, deliberando poi di aderire alla Carta di Avviso Pubblico, il codice etico per gli amministratori elaborato dall'Associazione. Con l'approvazione della Carta gli Amministratori si impegnano ad adottare non solo una serie di comportamenti individuali, ma anche organizzativi nei processi decisionali che vanno a rafforzare le misure in materia di trasparenza e anticorruzione previste dalla vigente normativa. Il Comune di Modena dal 2020 ha assunto la carica di Vicepresidente nazionale.

Grazie anche a tali punti di forza, alla qualità delle risorse umane e all'articolazione delle competenze presenti nell'Ente, il quadro relativo al contesto interno non fornisce elementi di attenzione particolari che spingano a modificare il sistema complessivo di prevenzione della corruzione e della trasparenza sinora adottata dal Comune di Modena, né ad introdurre particolari ulteriori misure.

## **02.03.04. Misure generali di prevenzione della corruzione**

### **Codice di Comportamento**

Le linee di indirizzo per la predisposizione del Codice di Comportamento sono state definite dalla Giunta Comunale con deliberazione n. 203/2013. Sulla base di tali linee di indirizzo, e facendo riferimento alla struttura del Codice di cui al D.P.R. n. 62/2013, l'Ufficio Procedimenti Disciplinari per i dipendenti ha predisposto una prima bozza di Codice trasmessa per eventuali proposte di modifica a tutti i dirigenti, agli incaricati di posizione organizzativa, alle rappresentanze sindacali dei dirigenti e dei dipendenti. La proposta finale di Codice è stata poi trasmessa al Nucleo di Valutazione e al RPCT ed approvata con Deliberazione di Giunta Comunale n. 601/2013.

Successivamente, il Codice è stato oggetto di diversi aggiornamenti, anche a seguito delle indicazioni fornite da ANAC:

Deliberazione di Giunta Comunale n. 368/2015;

Deliberazione di Giunta Comunale n. 571/2018;

Deliberazione di Giunta Comunale n. 465/2019;

Deliberazione di Giunta Comunale n. 744/2020;

Deliberazione di Giunta Comunale n.782/2021;

un ulteriore aggiornamento è stato apportato nel 2022, con deliberazione di Giunta Comunale n. 777, in attuazione dell'art.4 del D.L. n. 36/2022, con l'introduzione di articoli dedicati al corretto utilizzo delle tecnologie informatiche e dei mezzi di informazione e social media.

A ciascun dirigente spetta promuovere la conoscenza del Codice di Comportamento nella struttura assegnata, favorire la formazione e l'aggiornamento dei dipendenti in materia di integrità e trasparenza nonché fornire assistenza e consulenza sulla corretta attuazione e interpretazione del Codice medesimo. Spetta sempre ai dirigenti, con il coinvolgimento degli U.P.D., la vigilanza costante sull'attuazione delle misure previste dal Codice; la valutazione individuale dei dipendenti, in coerenza con gli esiti dell'attività di vigilanza da parte dei dirigenti, deve tenere conto di eventuali violazioni emerse. Mensilmente sono messi a disposizione dei dirigenti, per le opportune verifiche, i report sulle presenze/assenze e sul rispetto dell'orario di lavoro suddivisi per operatore; il Settore competente svolge inoltre verifiche periodiche sulle autorizzazioni e sulle comunicazioni relative allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali da parte dei dipendenti.

L'attività di monitoraggio periodico sull'attuazione del Codice di Comportamento avviene invece in occasione del monitoraggio sul Documento di pianificazione in materia di prevenzione della corruzione; ogni anno, gli uffici U.P.D. informano il RPCT sull'attività svolta e le sanzioni applicate e i dati confluiscono nella Relazione di cui all'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012. Al fine di assicurare opportune e tempestive informazioni sulla frequenza dei procedimenti disciplinari e sugli ambiti di illecito più ricorrenti, a partire dal 2021, gli U.P.D. inviano inoltre con cadenza semestrale al RPCT i dati relativi ai procedimenti disciplinari inseriti nel sito PerlaPA, suddivisi per le diverse tipologie definite dal Dipartimento Funzione Pubblica. In tal modo la misura viene suddivisa e organizzata per fasi.

La pubblicazione sul sito degli esiti relativi all'attività di monitoraggio, prevista dalle Linee Guida ANAC in materia di Codici di Comportamento delle amministrazioni pubbliche (Delibera ANAC n. 177 del 19.02.2020), viene effettuata mediante inserimento degli stessi nella sezione "Monitoraggio" del presente Documento.

Il Codice è, ad avviso del RPCT, strumento efficace e viene adeguato ogni volta se ne ravvisi la necessità, anche con l'impulso del RPCT.

Tra le misure pianificate per prevenire il rischio di corruzione sono presenti misure specifiche riferite all'attuazione del Codice di Comportamento.

### **Applicazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche amministrazioni e presso gli Enti privati in controllo pubblico (D.Lgs. n. 39/2013)**

In applicazione del D.Lgs. n. 39/2013, prima di attribuire qualsiasi incarico (incarichi amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali, incarichi di amministratore di enti pubblici, di enti privati in controllo pubblico, oppure di enti di diritto privato regolati o finanziati) si acquisiscono dagli interessati le dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà di assenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità. Le dichiarazioni sono verificate rispetto alla presenza di eventuali condanne, anche con sentenze non passate in giudicato, e ad eventuali incarichi precedentemente ricoperti che possano determinare l'inconfiribilità o l'incompatibilità degli incarichi

(richiesta certificati del Casellario Giudiziale e dei Carichi penali pendenti, visure Registro imprese e Anagrafe degli amministratori locali e regionali). Inoltre, come previsto dal D.Lgs. n. 39/2013, gli interessati rendono nel corso dell'incarico le dichiarazioni annuali di assenza di cause di incompatibilità. Tutte le dichiarazioni sono trasmesse al RPCT e pubblicate sul sito istituzionale dell'Ente.

Tra le misure pianificate per prevenire il rischio di corruzione sono presenti misure sia generali che specifiche riferite all'applicazione del D.Lgs. n. 39/2013. Le misure in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi sono anche attenzionate nell'ambito dell'attività del controllo successivo di regolarità amministrativa, mediante specifici focus.

## **Adempimenti in materia di conflitto d'interessi e pantouflage**

Per una omogenea applicazione della normativa all'attività e alle procedure, il RPCT ha indicato con comunicazione propria PG 188626/2021 una serie di criteri generali e operativi validi per tutto l'Ente. Inoltre, la deliberazione di Giunta Comunale n. 744/2020 ha modificato il Codice di Comportamento dettagliando e specificando maggiormente, tra le altre cose, proprio il tema del conflitto d'interessi.

Al fine di prevenire situazioni di conflitto di interesse, come disciplinate dall'art. 6 bis Legge n. 241/90 e art. 6 D.P.R. n. 62/2013, anche nel rispetto di quanto previsto dall'art. 42 del D.Lgs. n. 50/2016, è necessario che ogni dirigente di Settore provveda negli atti di propria competenza ad effettuare le verifiche necessarie.

### **Affidamento di lavori, servizi e forniture**

Per tutte le procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, le imprese, enti o cooperative che partecipano alle procedure di scelta del contraente dichiarano i nominativi dei titolari/legali rappresentanti, amministratori, soci/dipendenti con poteri decisionali riferiti a quel procedimento, al fine di consentire le opportune verifiche di situazioni di conflitto di interessi<sup>22</sup>. Analoghe dichiarazioni devono essere richieste nelle procedure per l'affidamento di incarichi esterni.

Tutte le dichiarazioni sostitutive sono conservate agli atti a cura dei dirigenti nel rispetto della normativa sulla privacy.

Per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage-revolving doors), ai sensi art. 53, comma 16 ter del D.Lgs. n. 165/2001 e art. 21 del D.Lgs. n. 39/2013 è necessario prevedere che il legale rappresentante dell'impresa che partecipa alla gara dichiari di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo o aver attribuito incarichi a ex dipendenti o incaricati del Comune di Modena (nel triennio successivo alla cessazione del loro rapporto) che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali nei confronti dell'impresa/ente/cooperativa medesima per conto del Comune di Modena negli ultimi tre anni di servizio.

A partire dal 2016 è stata data applicazione all'orientamento n. 24/2015 dell'ANAC.

Il dirigente competente dovrà disporre l'esclusione dalle procedure di affidamento delle imprese nei cui confronti emerge, a seguito di controlli, il verificarsi della condizione di incompatibilità.

Inoltre, nei provvedimenti di aggiudicazione definitiva per affidamento di lavori, servizi, forniture è necessario dare atto dell'effettuazione delle verifiche in materia di conflitto di interessi e delle sue risultanze.

### **Commissioni**

---

<sup>22</sup> Come già riportato nel paragrafo Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, per gli affidamenti in ambito PNRR è stata prodotta specifica modulistica in uso a tutti i Settori che utilizzano tali finanziamenti.

Nei casi di attività contrattuale o altre attività come il conferimento di incarichi a soggetti esterni all'amministrazione che prevedono la costituzione di Commissioni per la scelta del contraente o dell'incaricato, ai sensi dell'art. 35 bis del D.Lgs n. 165/2001, i componenti dovranno dichiarare l'insussistenza di precedenti penali. Per i componenti esterni sono previste le verifiche dei carichi pendenti e del casellario giudiziale.

Al momento dell'insediamento delle commissioni di concorso per l'accesso al pubblico impiego si applicherà l'art. 14 del Regolamento sulle modalità di accesso all'Ente e sulle procedure selettive, come modificato dalla deliberazione di Giunta comunale n. 241 del 18.06.2013, e successive deliberazioni, nonché l'art. 15 sulle cause di incompatibilità, compilando l'apposita modulistica già in uso presso il Comune di Modena.

### **Provvedimenti amministrativi**

Per quanto riguarda i provvedimenti amministrativi (concessione, autorizzazione, erogazione di sovvenzioni, contributi sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone e Enti pubblici e privati), è necessario, nello stesso provvedimento, dare atto dell'effettuazione delle verifiche in materia di conflitto di interessi e delle relative risultanze.

### **Rapporto di lavoro e nomine**

Seguendo le indicazioni fornite da ANAC nel PNA 2022-2024, le dichiarazioni di rispetto del divieto di pantouflage sono inserite tra le dichiarazioni che vengono rese dai candidati a ricoprire incarichi dirigenziali e incarichi di rappresentanti nominati dal Comune di Modena presso enti pubblici non economici e organismi in controllo pubblico. Nei contratti dirigenziali è espressamente richiamato il rispetto dell'art. 53 del D.Lgs. 165/2001.

Inoltre, nella modulistica per la cessazione del rapporto di lavoro delle categorie D e superiori, è inserita una dichiarazione in cui il dipendente dell'Ente si impegna a non svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione dal rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso soggetti privati rispetto ai quali ha esercitato per conto del Comune di Modena poteri autoritativi o negoziali.

### **Verifiche sulle disposizioni in materia di conflitto d'interesse e pantouflage**

La previsione dell'art. 5 del Codice di Comportamento consente di effettuare verifiche in materia di pantouflage e conflitti di interesse, anche potenziale, su tutti i provvedimenti amministrativi e sull'attività contrattuale.

Sui casi di eventuali conflitti di interessi delle figure di vertice dell'Ente deciderà il Sindaco.

Le sanzioni previste in caso di riscontro positivo alle verifiche sul tema riguardano violazione del Codice di Comportamento, danno all'immagine (civile), penale e patrimoniale. Le dichiarazioni sostitutive omesse integrano un comportamento sanzionabile.

Tra le misure pianificate per prevenire il rischio di corruzione sono presenti misure sia generali che specifiche riferite al conflitto d'interessi e al pantouflage. In considerazione anche delle indicazioni del PNA 2022-2024, nel Documento di pianificazione 2023-2025, ad esempio è stato dato rilievo, tra le misure previste, all'art. 42 "Conflitto d'interessi" del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.e ii .

Le misure sono anche attenzionate attraverso l'attività del controllo successivo di regolarità amministrativa, mediante specifici focus.

## Meccanismi di formazione delle decisioni e altre misure generali di prevenzione della corruzione

Si riportano di seguito le misure di prevenzione adottate da tutte le strutture dell'Ente in materia di meccanismi di controllo nella formazione delle decisioni.

- a) Nella trattazione e nell'istruttoria degli atti si redigono i provvedimenti in modo semplice e comprensibile e si rispetta il divieto di aggravio del procedimento.
- b) Nella formazione dei provvedimenti, con particolare riferimento agli atti in cui vi sia ampio margine di discrezionalità amministrativa, si motiva adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampia la sfera della discrezionalità.
- c) Per consentire a tutti coloro che vi abbiano titolo o interesse di partecipare e accedere alle attività secondo quanto consentito dalla legge, gli atti dell'Ente si riportano, per quanto possibile, ad uno stile comune.
- d) Nella formazione delle decisioni, tenuto conto della struttura organizzativa dell'Ente, intervengono di norma due soggetti (ad esempio per l'apposizione del "visto di congruità" su atti e provvedimenti amministrativi in caso di delega di funzioni, come previsto dal Regolamento di organizzazione degli Uffici).
- e) Ai sensi dell'art. 6 bis della Legge n. 241/90, come aggiunto dall'art. 1 Legge n. 190/2012, il Responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale si astengono in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

Ulteriori azioni volte alla prevenzione della corruzione:

- a) esecuzione a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi artt. 46-49 del D.P.R. 445/2000;
- b) presenza di più funzionari/operatori in occasione dello svolgimento di procedure e procedimenti "sensibili";
- c) in caso di delega dei poteri, controlli sulle modalità di esercizio di tale potere (es: visto di congruità previsto dal Regolamento degli Uffici e dei Servizi);
- d) regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi, mediante circolari e direttive interne; inoltre, nell'ambito dell'attività dei controlli interni di regolarità amministrativa, formulazione di check-list standard e modelli tipo per la predisposizione degli atti amministrativi, in particolare per l'area contratti pubblici e per le procedure a rischio;
- e) predisposizione nella intranet dell'area tematica "Corruzione e Trasparenza", accessibile da tutto il personale e dagli amministratori dell'ente, nella quale confluiscono i documenti e le informazioni di rilievo e di utilità operativa per l'azione amministrativa. Accedendo a tale sezione è possibile consultare o scaricare le check-list aggiornate quali guida e strumento operativo di supporto per la predisposizione degli atti amministrativi e tutte le note informative e le direttive interne predisposte dal RPCT.

## Rotazione straordinaria

L'art. 16, comma 1, lett. l-quater) del D.Lgs. 165/2001 dispone che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali "provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva".

Fermo restando che la rotazione straordinaria è disposta direttamente dalla legge, è necessario individuare alcune indicazioni operative e procedurali per consentirne la migliore applicazione:

### **Personale cui si applica la rotazione straordinaria per condotte di tipo corruttivo:**

tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con l'amministrazione: dipendenti e dirigenti, interni ed esterni, in servizio a tempo indeterminato ovvero con contratti a tempo determinato compresi gli incarichi amministrativi di vertice.

A differenza del "trasferimento a seguito di rinvio a giudizio" disciplinato dall'art. 3, comma 1, della Legge n. 97 del 2001, nel caso della "rotazione straordinaria" il legislatore non individua gli specifici reati, presupposto per l'applicazione dell'istituto ma genericamente rinvia a "condotte di tipo corruttivo".

Tali condotte non devono essere riferite esclusivamente all'ufficio in cui il dipendente sottoposto a procedimento penale o disciplinare prestava servizio al momento della condotta corruttiva ma è applicabile anche per fatti compiuti in altri uffici della stessa amministrazione o in altra amministrazione (Delibera ANAC n. 215 del 26.03.2019).

### **I reati per i quali è obbligatoria la rotazione straordinaria:**

in coerenza con le Linee Guida ANAC l'elencazione dei reati (delitti rilevanti previsti dagli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale), di cui all'art. 7 della Legge n. 69 del 2015, per "fatti di corruzione" è adottata anche ai fini della individuazione delle "condotte di natura corruttiva" che impongono la misura della rotazione straordinaria ai sensi dell'art.16, comma 1, lettera l-quater, del D.Lgs.165 del 2001. Per i reati previsti dai richiamati articoli del Codice Penale è da ritenersi obbligatoria l'adozione di un provvedimento motivato con il quale viene valutata la condotta "corruttiva" del dipendente ed eventualmente disposta la rotazione straordinaria. L'adozione del provvedimento di cui sopra, invece, è solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per gli altri reati contro la P.A.

Il presupposto per la rotazione consiste nell'avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, senza ulteriori specificazioni (a differenza dell'art. 3 della legge n. 97 del 2001 che prevede il trasferimento del dipendente a seguito di "rinvio a giudizio").

L'espressione "avvio del procedimento" non è chiara in quanto non coincide con alcuna fase specifica del rito penale, come regolato dal relativo codice.

Tuttavia, considerato che la parola "procedimento" nel Codice penale viene intesa con un significato più ampio rispetto a quella di "processo", perché comprensiva anche della fase delle indagini preliminari, laddove la fase "processuale", invece, inizia con l'esercizio dell'azione penale, l'espressione "avvio del procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva" di cui all'art. 16, comma 1, lett. l-quater del D.Lgs. 165/2001, non può che intendersi riferita al momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p.", in quanto è proprio con quell'atto che inizia un procedimento penale (Delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019).

La misura, pertanto, deve essere applicata non appena l'amministrazione sia venuta a conoscenza dell'avvio del procedimento penale. Ovviamente l'avvio del procedimento di rotazione straordinaria richiederà da parte del Comune di Modena l'acquisizione di sufficienti informazioni atte a valutare l'effettiva gravità del fatto ascritto al dipendente.

### **Obblighi dei dipendenti e dell'Amministrazione:**

i dipendenti e i dirigenti interessati da procedimenti penali hanno l'obbligo di segnalare immediatamente all'Amministrazione l'avvio di tali procedimenti nei loro confronti.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 465 del 23/08/2019 sono stati modificati in tal senso gli articoli del Codice di Comportamento inerenti la materia, ai quali si rimanda.

Il dirigente e/o il responsabile dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari provvedono ad informare immediatamente il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'avvio di procedimenti penali nei confronti di dipendenti per condotte di natura corruttiva ricevuti o di cui sono comunque venuti a conoscenza e dell'avvio del conseguente procedimento disciplinare.

### **La rotazione straordinaria – Efficacia:**

Considerata la natura cautelare del provvedimento, decorsi due anni dallo stesso in assenza di rinvio a giudizio, il provvedimento perde la sua efficacia.

### **La rotazione straordinaria per il R.P.C.T.:**

Nei casi “di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva” - previsti dall’art.16, comma. 1, lettera l-quater, del D.Lgs. 165/2001 - fase che risponde al momento dell’iscrizione nel registro delle notizie di reato di cui all’art. 335 c.p.p., prescindendo dal requisito del rinvio a giudizio o da quello di una sentenza definitiva, il Comune di Modena valuterà con provvedimento motivato se revocare l’incarico di RPCT.

### **Il rinvio a giudizio:**

In caso di rinvio a giudizio, per lo stesso fatto, trova applicazione l’istituto del trasferimento disposto dalla Legge n. 97/2001.

La misura verrà adottata dal Direttore Generale se riguardante i dirigenti, dai dirigenti se riguardante il personale assegnato e dal Sindaco per le altre figure di vertice.

Non sono state programmate ulteriori misure generali, anche tenendo conto del trend storico, in quanto non si sono verificate situazioni per le quali è stato necessario ricorrere alla rotazione straordinaria.

### **Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblowing)**

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 299 del 02.07.2015 è stato approvato il documento recante “Procedura di segnalazione di illeciti o di irregolarità. Disciplina della tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (cd whistleblower)”, in applicazione della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui all’art. 1, comma 51, della Legge n. 190/2012, in conformità a quanto contenuto nel Codice di Comportamento dei dipendenti del Comune di Modena (art. 7) e alla Determinazione dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) n. 6 del 28 aprile 2015. E’ stato attivato un indirizzo mail dedicato e un protocollo riservato per tutelare l’anonimato del segnalante ed individuato un apposito Gruppo di lavoro anche ai sensi della normativa sulla privacy.

Con Legge n. 179 del 30.11.2017 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 14.12.2017 sono state approvate le “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato” che modificano e integrano in parte l’art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001, l’art. 6 del D.Lgs. 231/2001 ed è prevista all’art. 3 l’integrazione della disciplina dell’obbligo di segreto d’ufficio, aziendale, professionale, scientifico e industriale. Con deliberazione della Giunta Comunale n. 145 del 10.04.2018 si è adeguata la disciplina interna alla Legge 179/2017 e nel corso del mese di dicembre la nuova procedura aggiornata: la segnalazione ricevuta attraverso l’applicativo informatico separa i dati identificativi del segnalante dalla segnalazione stessa per tutta la durata dell’istruttoria del procedimento, rendendo impossibile risalire all’identità del segnalante se non nei casi in cui l’anonimato non sia opponibile per legge. Al segnalante viene rilasciato un key code dal sistema informatico che garantisce la crittografia dei dati inseriti e della documentazione eventualmente allegata. Nel 2022 non sono pervenute segnalazioni.

Nel 2021 con Deliberazione di Giunta Comunale n. 579 la procedura è stata ulteriormente aggiornata alle “Linee Guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001 (c.d. whistleblowing) approvate da ANAC con Deliberazione n. 469 del 09/06/2021. L’aggiornamento ha

riguardato in particolar modo gli aspetti di tutela della riservatezza ed è stato condiviso con il Responsabile della Protezione dei Dati del Comune di Modena.

Non sono state programmate ulteriori misure generali, anche tenendo conto del trend storico, in quanto non sono pervenute segnalazioni di illeciti o irregolarità.

## **Controllo sugli organismi partecipati e attività di vigilanza**

Il Regolamento dei controlli interni del Comune di Modena, approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 10 del 4 febbraio 2013, disponibile al link <https://www.comune.modena.it/documenti-e-dati/atti-normativi/regolamenti/regolamenti-a-carattere-amministrativo/regolamento-dei-controlli-interni> contiene al titolo VII le modalità di controllo delle società partecipate, finalizzato a verificare l'efficacia, l'efficienza, l'economicità e la qualità delle attività da esse svolte, nonché a valutare i possibili effetti che la loro situazione economico-finanziaria potrebbe determinare sugli equilibri finanziari del Comune.

L'attività di controllo da parte del Comune di Modena si realizza mediante un sistema informativo che rileva il raggiungimento degli obiettivi ad esse assegnati, la loro situazione contabile, gestionale e organizzativa, i contratti di servizio, la qualità dei servizi e il rispetto delle specifiche norme di legge sulle società a partecipazione pubblica.

Sono soggette al controllo sopra descritto le società nelle quali la partecipazione del Comune di Modena è almeno pari al 10%, con esclusione delle società quotate e di quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del Codice civile.

Per le società nelle quali la partecipazione del Comune di Modena è inferiore al 10% il controllo è circoscritto alla verifica dell'andamento economico-finanziario. Per gli organismi in house (Lepida S.c.p.A. e Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile - AESS), il controllo è invece demandato all'organo deputato all'esercizio del controllo analogo congiunto (Comitato Permanente di indirizzo e coordinamento per Lepida S.c.p.A. e Comitato di Indirizzo e Controllo per AESS) che lo esercita con tempistiche compatibili con quelle previste dal regolamento dei controlli interni.

A partire dall'esercizio 2017, alle società in controllo pubblico, secondo la definizione contenuta nel D.Lgs. 175/2016, vengono assegnati obiettivi ulteriori per il contenimento delle spese di funzionamento, tra cui i costi per il personale. Detti obiettivi aggiuntivi sono stati assegnati a CambiaMo S.p.A., ad AMo S.p.A. e a Formodena soc. cons. a r.l.

Il sistema dei controlli previsto dal titolo VII del citato Regolamento è stato esteso, a partire dall'anno 2015, alla Fondazione Cresci@Mo con deliberazione di Giunta comunale n. 566 del 18 novembre 2014.

L'attività di vigilanza sull'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e/o partecipati dal Comune di Modena è iniziata a dicembre 2015. La prima verifica sull'osservanza delle Linee Guida contenute nella determinazione ANAC n. 8/2015 da parte degli Enti predetti è stata svolta nella prima metà del 2016 e ha, in particolare, riguardato la presenza, sui rispettivi siti web, della sezione "Società /Amministrazione trasparente" con i necessari contenuti.

In seguito alla modifica introdotta dal D.Lgs n. 97/2016 al D.Lgs n. 33/2013, sono stati rivisti i criteri di classificazione degli organismi assoggettati all'osservanza della normativa in oggetto anche da parte di ANAC, con l'emanazione di apposite Linee Guida pubblicate sul sito dell'Autorità il 21 novembre 2017 (delibera n. 1134 del 8.11.2017) ed entrate in vigore con la pubblicazione nella G.U. del 6 dicembre 2017.

In particolare, le Linee Guida di cui alla delibera ANAC n. 1134/2017 hanno fornito indicazioni circa l'attuazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati da pubbliche amministrazioni e hanno definito, inoltre, i compiti in capo alle amministrazioni controllanti o partecipanti rispetto all'adozione da parte dei propri organismi controllati, partecipati o vigilati delle misure di prevenzione della corruzione e di

trasparenza. Tali indicazioni sono state poi riprese e ulteriormente integrate nel Piano nazionale anticorruzione 2019-2021 di cui alla delibera ANAC n. 1064 del 13.11.2019 e successive modificazioni.

A seguito delle indicazioni fornite dall'Autorità, il Comune di Modena ha quindi provveduto a riclassificare gli Enti secondo le nuove disposizioni, introducendo un'apposita sezione nel PTPCT a partire dal 2018, nella quale sono stati indicati i compiti e le funzioni del Comune di Modena e la disciplina applicabile ai singoli enti. Le disposizioni contenute nella sezione del PTPCT, ora integrate nella presente sottosezione del PIAO, costituiscono atto di indirizzo rivolto alle società e agli enti di diritto privato controllati, partecipati, vigilati dal Comune di Modena, agli enti pubblici economici e ai soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 3 – secondo periodo del D.Lgs. n. 33/2013, ai fini dell'esercizio dell'attività di vigilanza da parte dell'Amministrazione comunale. Tale classificazione viene aggiornata annualmente a cura del competente Servizio Finanze, economato e organismi partecipati del Comune di Modena; in allegato alla presente Sezione si riporta la classificazione per l'anno 2022.

Con riferimento alla classificazione di ciascun organismo, il monitoraggio viene poi effettuato sulla base dei seguenti prospetti riepilogativi degli adempimenti:

Figura 7 - Società e altri enti di diritto privato in controllo pubblico, enti pubblici economici

Adempimenti previsti	Tempi di attuazione	Modalità di attuazione	Indicatore di attuazione
Nomina del RPCT	Immediata, se non già effettuata	Pubblicazione del provvedimento sul sito web della società o dell'ente all'interno della sezione "Società/Amministrazione trasparente"	Avvenuta pubblicazione
Adozione misure integrative di prevenzione della corruzione come definite nelle Linee Guida ANAC (Delibera. ANAC n. 1134/2017)	Aggiornamento annuale	Pubblicazione delle misure sul sito web della società o dell'ente all'interno della sezione "Società/Amministrazione trasparente"	Avvenuta pubblicazione
Adeguamento dei siti web secondo le indicazioni previste nell'Allegato I alle Linee Guida ANAC (Delibera n. 1134/2017)	Aggiornamento costante	Adeguamento della sezione del sito web dedicata alla trasparenza	Avvenuto adeguamento
Adozione di una specifica disciplina interna per la gestione e il riscontro delle istanze di accesso civico	Immediata, se non già adottata	Pubblicazione della disciplina sul sito web della società o dell'ente all'interno della sezione "Società/Amministrazione trasparente"	Avvenuta pubblicazione

Figura 8 - Società e altri enti di diritto privato non in controllo pubblico

Adempimenti previsti	Tempi di attuazione	Modalità di attuazione	Indicatore di attuazione
Adozione documento contenente la delimitazione dell'attività di pubblico interesse	Aggiornamento, ove necessario	Pubblicazione sul sito web della società o dell'ente all'interno della sezione "Società/Amministrazione trasparente"	Avvenuta pubblicazione
Nomina del RPCT FACOLTATIVA	-	Pubblicazione del provvedimento di nomina sul sito web della società o dell'ente all'interno della sezione "Società/Amministrazione trasparente"	Avvenuta pubblicazione
Adozione misure integrative di prevenzione della corruzione come definite nelle Linee Guida ANAC (Delibera. ANAC n. 1134/2017) FACOLTATIVA	-	Pubblicazione delle misure sul sito web della società o dell'ente all'interno della sezione "Società/Amministrazione trasparente"	Avvenuta pubblicazione
Adeguamento dei siti web secondo le indicazioni previste nell'Allegato I alle Linee Guida ANAC (Delibera n. 1134/2017)	Aggiornamento costante	Adeguamento della sezione del sito web dedicata alla trasparenza	Avvenuto adeguamento

Adempimenti previsti	Tempi di attuazione	Modalità di attuazione	Indicatore di attuazione
Adozione di una specifica disciplina interna per la gestione e il riscontro delle istanze di accesso civico	Immediata, se non già adottata	Pubblicazione della disciplina sul sito web della società o dell'ente all'interno della sezione "Società/Amministrazione trasparente"	Avvenuta pubblicazione

Per quanto riguarda gli altri organismi aventi le caratteristiche di cui all'art. 2-bis, comma 3, secondo periodo, del D.Lgs. n. 33/2013 e diversi dai precedenti, a partire dal 2019 e per le successive annualità sono stati inseriti specifici obiettivi di Piano nelle schede della contrattualistica pubblica di tutti i Dirigenti responsabili dei settori.

In linea generale, l'attività di vigilanza in merito all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte degli organismi partecipati viene svolta dai competenti uffici del Comune di Modena, secondo quanto stabilito dall'organigramma funzionale allegato al vigente Regolamento di organizzazione dell'Ente.

A seguito dell'adozione delle Linee Guida ANAC, il Servizio Finanze, economato e organismi partecipati del Comune di Modena ha trasmesso alle società, agli altri enti di diritto privato in controllo pubblico e agli enti pubblici economici le Linee Guida medesime richiedendone l'attuazione e successivamente ha avviato il monitoraggio delle azioni intraprese.

Per quanto riguarda le società a partecipazione pubblica (non in controllo) e per gli enti di diritto privato nei quali il Comune di Modena ha partecipato alla costituzione del fondo di dotazione, che abbiano i requisiti indicati nel c. 3 art. 2-bis del D.Lgs n. 33/2013, il Servizio Finanze, economato e organismi partecipati ha effettuato la riclassificazione dei medesimi e ha trasmesso loro le Linee Guida, auspicandone un tempestivo adeguamento e fornendo inoltre a tali soggetti le seguenti indicazioni aggiuntive:

- che, nei casi di appalti di lavori disciplinati dal Codice dei Contratti pubblici, essi si attengano e applichino i contenuti del "Protocollo di intesa in materia di appalti pubblici", approvati con deliberazione della Giunta comunale n. 474 del 16 ottobre 2012 (trasmesso loro in allegato), in quanto compatibili;
- che essi adottino specifiche misure volte a garantire la tutela, del dipendente che effettua segnalazioni relative ad un fatto o condotta illecita o irregolare (istituto del Whistleblowing).

Inoltre per le società e gli enti in questione, nel rispetto delle indicazioni fornite dall'ANAC nella delibera n. 1134/2017, è stata rimarcata l'opportunità sia di adottare specifiche misure di prevenzione della corruzione, sia di nominare un proprio Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, anche in assenza di un obbligo espresso.

Nel corso del 2018 il Servizio Finanze, economato e organismi partecipati ha effettuato il controllo delle azioni intraprese da tutti i soggetti sopra menzionati (in controllo e non), delle quali è stato redatto apposito report informativo inviato al RPCT del Comune di Modena. A partire dal 2020, l'attività di vigilanza è stata finalizzata soprattutto a sanare situazioni ancora non complete.

Si sottolinea che, avendo svolto l'attività di impulso nei confronti degli organismi e avendo ottenuto da parte di essi l'adeguamento alle disposizioni normative e alle indicazioni dell'ANAC, l'attività di vigilanza proseguirà mediante controlli a campione in occasione del monitoraggio del Documento di pianificazione.

Per quanto riguarda gli altri organismi aventi le caratteristiche di cui all'art. 2-bis, comma 3, secondo periodo, del D.Lgs. n. 33/2013 e diversi dai precedenti, l'attività di monitoraggio di questa categoria di soggetti è proseguita a carico dei Settori mediante l'applicazione della specifica misura individuata nella scheda della contrattualistica pubblica e proseguirà con le medesime modalità anche nel corso del 2023.

## 02.03.05. Il sistema di gestione del rischio corruttivo nel Comune di Modena

### Il sistema di gestione del rischio corruttivo dell'Ente

Il sistema di gestione del rischio corruttivo nel Comune di Modena è basato su tecniche di risk assessment e risponde alle indicazioni previste dal PNA 2019.

Esso si articola nelle seguenti fasi:

1) Fase di identificazione del rischio

#### a) Definizione dell'oggetto di analisi

L'identificazione degli eventi rischiosi ha l'obiettivo di individuare comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

Essa viene effettuata definendo come oggetto di analisi la macrofase/attività del processo inserito nell'area di rischio, analizzata a livello di singolo settore in cui si articola la struttura organizzativa dell'ente.

L'analisi riguarda la ricognizione delle misure di controllo esistenti al fine di non introdurre ulteriori misure di trattamento bensì razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti, evitando di implementare misure di prevenzione ulteriori che finirebbero per appesantire i processi organizzativi dell'ente.

Tale approccio, peraltro, è in linea con le metodologie accreditate di risk assessment, che distinguono tra rischio inerente e rischio residuo. Il rischio inerente è quello che grava sull'organizzazione in assenza di azioni in grado di diminuire la probabilità o l'impatto del fattore di rischio; se il rischio si manifesta, non ci sono azioni tese a limitarne gli effetti e i costi.

Il rischio residuo è invece il rischio che rimane dopo la risposta al rischio, cioè dopo aver implementato azioni tese alla mitigazione del rischio inerente.

Il processo di identificazione valutazione dei rischi si focalizza perciò prima sui rischi inerenti e successivamente, dopo lo sviluppo di adeguate risposte al rischio, su quelli residui, se presenti.

Il processo di gestione del rischio si è sviluppato fin dal principio secondo una logica ciclica che ne ha favorito un miglioramento continuo attraverso la verifica, ad ogni ripartenza, delle risultanze del monitoraggio, delle misure di trattamento implementate, degli obiettivi di PEG raggiunti, delle riorganizzazioni dell'Ente e di eventuali nuovi processi da inserire nella mappatura.

#### b) Tecniche utilizzate e fonti informative per identificare i rischi

Una volta definito l'oggetto di analisi è stata strutturata la scheda di processo: la versione più recente di tale scheda, modificata per tenere conto delle indicazioni del PNA 2019 e del contesto interno dell'Ente, è agli atti dell'Ente.

La scheda di processo riporta all'interno dei diversi campi indicazioni guida per i settori ed è utilizzata abitualmente in sede di rilevazione di nuovi processi oppure per aggiornare la mappatura dei processi.

La compilazione delle schede di processo viene fatta attraverso incontri specifici tra il personale a supporto del RPCT e i referenti operativi interni ai Settori che presidiano i processi oggetto di mappatura, informandone preventivamente i dirigenti di settore e di servizio.

A partire da tale compilazione vengono identificati i potenziali rischi corruttivi presenti nelle diverse fasi dell'attività, il livello di esposizione al rischio del processo, le misure di controllo già predisposte e la loro adeguatezza per prevenire il rischio ("stato del controllo"). Nel caso in cui le misure già in essere non siano ritenute sufficienti a ridurre il rischio di corruzione, si definisce un nuovo intervento da realizzare per abbattere il rischio residuo.

Le schede di mappatura sono inserite in apposito software, che elabora in automatico il documento di valutazione del rischio che consente di verificare e rappresentare la distribuzione dei rischi nelle diverse aree



Denominazione Settore/struttura organizzativa	Articolazione organizzativa	Dirigente Responsabile
Pianificazione e gestione del territorio	Settore	Maria Sergio
Polizia locale, sicurezza urbana e protezione civile	Settore	Roberto Riva Cambrino
Risorse finanziarie e patrimoniali	Settore	Stefania Storti
Risorse umane e affari istituzionali	Settore	Lorena Leonardi
Servizi educativi e pari opportunità	Settore	Patrizia Guerra
Servizi sociali, sanitari e per l'integrazione	Settore	Annalisa Righi
Smart city, servizi demografici e partecipazione	Settore	Valeria Meloncelli ( <i>ad interim</i> )

L'intestazione riporta inoltre:

- L'area di rischio, che può essere ricompresa tra quelle generali (individuate dall'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012, specificate nell'allegato 2 del PNA 2013-2015 e della determinazione ANAC n. 12/2015) oppure tra quelle ulteriori o specifiche, individuate da ogni Settore sulla base delle caratteristiche e funzioni svolte.
- I principali processi di competenza di ogni Settore. Tali processi sono stati accorpati per caratteristiche strutturali e funzionali, tenendo conto dei livelli di discrezionalità dei provvedimenti (vincolati, vincolati nell'an, discrezionali ecc..) in base anche a quanto previsto dall'allegato 2 del PNA citato. I processi sono stati implementati in attuazione delle determinazioni dell'ANAC n. 12/2015 e n. 831/2016 e successive.
- Le varie macrofasi in cui sono stati suddivisi i processi mappati, al fine di far emergere in maniera più puntuale le situazioni di rischio collegate a tali specifiche fasi. Le macrofasi sono state implementate, per alcuni processi, in attuazione delle determinazioni dell'ANAC n. 12/2015 e n. 831/2016 e successive.
- Il giudizio motivato sull'esposizione al rischio del processo nella specifica macrofase trattata.

#### Informazioni contenute nelle colonne.

- Numero progressivo della tipologia dei rischi in una determinata fase di un determinato processo.
- Tipologia del rischio per fase, ovvero la mappatura dei rischi effettuata da ogni Settore, riferita ai processi di propria competenza e alle varie macrofasi degli stessi. Le tipologie di rischio sono state individuate tenendo conto di quanto indicato negli allegati 2 e 3 del PNA. Le tipologie di rischio sono state implementate in attuazione delle determinazioni dell'ANAC n. 12/2015 e n. 831/2016 e successive.
- Valutazione del rischio
- Interventi da realizzare/Indicatori/tempi e Interventi da realizzare: indicano gli interventi proposti da ogni Settore, in un'ottica pluriennale, per la prevenzione dei fenomeni corruttivi concernenti le attività e i procedimenti di propria competenza. Tali interventi programmati devono anche prevedere degli indicatori per la prima annualità, al fine di consentire un corretto monitoraggio sulla quantità e qualità delle misure intraprese.

La scheda di mappatura consente di formalizzare gli eventi rischiosi rilevati nella macro-fase del processo considerato.

Tutte le schede di mappatura sono predisposte mediante l'ausilio di un software informatico che consente di gestire:

- le anagrafiche (aree di rischio - processi - macrofasi - rischi – settori - classificazione delle misure)
- la mappatura (settori - processo - fasi - rischio)
- i controlli, ovvero le misure e gli interventi già attuati dai vari Settori che hanno ricadute positive nella prevenzione del rischio, riducendo la probabilità che un determinato fenomeno corruttivo possa concretamente realizzarsi. Tale informazione non è riportata nel Documento di pianificazione ma è presente nel software per la sua predisposizione così da consentire un presidio anche sulle misure già in atto per ridurre il rischio.
- la valutazione del rischio
- la programmazione delle misure
- il monitoraggio
- la reportistica

#### 2) Fase di analisi del rischio

Nella versione n. 2 del PTPCT 2020/2022 è stato inserito l'approccio qualitativo nella fase di analisi degli eventi rischiosi, come raccomandato dall'allegato 1 al PNA 2019, basato su due parametri, impatto e probabilità. Gli indicatori di impatto sono graduati mediante una scala di valutazione: alto – medio – basso:

Figura 11 – Tabella indicatori di impatto

<b>INDICATORI DI IMPATTO</b>			
<b>presenza sulla stampa/reclami</b>	SI stampa nazionale	3	ALTO
	SI stampa locale	2	MEDIO
	NO	1	BASSO
<b>presenza di sentenze di condanna per l'amministrazione</b>	SI	3	ALTO
	NO	1	BASSO

Gli indicatori di probabilità hanno una scala di valutazione: molto alta - alta - media - bassa - molto bassa:

Figura 12 – Tabella indicatori di probabilità

<b>INDICATORI DI PROBABILITA'</b>		
<b>grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</b>	5	MOLTO ALTA
	4	ALTA
	3	MEDIA
	2	BASSA
	1	MOLTO BASSA
<b>livello di interesse esterno</b>	5	MOLTO ALTO
	4	ALTO
	3	MEDIO
	2	BASSO
	1	MOLTO BASSO
<b>opacità del processo decisionale</b>	5	MOLTO ALTA
	4	ALTA
	3	MEDIA
	2	BASSA
	1	MOLTO BASSA
<b>grado di attuazione delle misure di trattamento</b>	5	MOLTO BASSA
	4	BASSA
	3	MEDIA
	2	ALTA
	1	MOLTO ALTA

La valutazione del rischio sulla base degli indicatori citati viene condivisa annualmente con i dirigenti referenti e aggiornata, ove necessario, in occasione degli incontri di predisposizione del Documento di pianificazione. Il RPCT ha disposto di valutare il rischio secondo il criterio del massimo valore dell'impatto e del massimo valore della probabilità combinando i risultati nella seguente matrice che è stata inserita nel software di gestione del Documento di pianificazione:

MAXIMP=1 e MAXPROB=1	BASSO
MAXIMP=1 e MAXPROB=2	BASSO
MAXIMP=1 e MAXPROB=3	BASSO
MAXIMP=1 e MAXPROB=4	MEDIO
MAXIMP=1 e MAXPROB=5	ALTO
MAXIMP=2 e MAXPROB=1	MEDIO
MAXIMP=2 e MAXPROB=2	MEDIO
MAXIMP=2 e MAXPROB=3	MEDIO
MAXIMP=2 e MAXPROB=4	ALTO
MAXIMP=2 e MAXPROB=5	ALTO
MAXIMP=3 e MAXPROB=1	ALTO
MAXIMP=3 e MAXPROB=2	ALTO
MAXIMP=3 e MAXPROB=3	ALTO
MAXIMP=3 e MAXPROB=4	ALTO
MAXIMP=3 e MAXPROB=5	ALTO

L'allegato "indicatori di rischio", che riporta gli indicatori attribuiti ad ognuno dei rischi presenti nel Documento di pianificazione, viene tenuto agli atti del Settore.

### 3) Fase di ponderazione del rischio

La ponderazione dei rischi è stata condivisa con le strutture organizzative e ha come obiettivo quello di supportare i processi decisionali, orientando l'azione organizzativa verso l'implementazione di misure di trattamento laddove necessario, secondo il già richiamato concetto di rischio residuo. Nel definire le azioni da intraprendere, infatti, si tiene conto in primis delle misure già attuate e, nel corso degli incontri effettuati coi responsabili dei processi, si valuta se e come migliorare quelli già esistenti, oppure se mantenere le misure attive per evitare di appesantire l'attività amministrativa. Il costante bilanciamento tra l'inserimento di nuove misure di controllo dei rischi ed i costi sull'organizzazione che tale inserimento comporta, risponde all'obiettivo di rendere sostenibile il Documento di pianificazione e incentivarne l'applicazione a tutti i livelli.

A supporto dell'analisi di tipo qualitativo vengono monitorati i dati precisati al punto 3 paragrafo "Processo e modalità di predisposizione del Documento di pianificazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza".

I dati vengono richiesti agli uffici competenti, raccolti, esaminati e tenuti agli atti. In base alle informazioni che pervengono, il RPCT decide se intervenire sia nella pesatura di rischi e processi sia nella predisposizione di interventi specifici.

Il Comune, quindi, accanto all'approccio di tipo quantitativo, funzionale alla campionatura degli atti da sottoporre a controllo successivo, introduce nella ponderazione del rischio anche l'approccio di tipo qualitativo attraverso l'inserimento nella scheda di mappatura della colonna: "Valutazione rischio" e della riga: "Giudizio", che contiene il giudizio motivato di esposizione al rischio del processo/fase. Il giudizio basso/medio/alto esprime quindi in modo sintetico – in ottica di leggibilità e comprensibilità - una valutazione contenutistica sull'esposizione al rischio del processo in una determinata fase: ad esso è affiancata una descrizione testuale elaborata tenendo conto in modo concreto delle varie valutazioni effettuate.

### 4) Fase di trattamento del rischio

Nella costruzione e programmazione delle misure si tiene conto in primis di quelle già predisposte dall'Ente e del collegamento con il ciclo della performance (Piano degli obiettivi e delle attività dell'Ente) al fine di non inserire misure ulteriori e non gravare il ciclo di gestione del rischio con inutili appesantimenti burocratici.

## **Il collegamento con il ciclo della performance**

La gestione del rischio corruttivo è realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e controllo, in particolare con il ciclo di gestione della performance in modo da rendere sostenibile anche dal punto di vista organizzativo la strategia di prevenzione della corruzione adottata.

Sin dal 2014 il collegamento tra il Piano Esecutivo di Gestione con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità è stato garantito anche mediante l'introduzione nei software gestionali del Piano della Performance (Piano esecutivo di gestione sezione obiettivi e sezione attività) di appositi "flag", che hanno permesso di classificare sia gli obiettivi sia le attività come azioni di prevenzione della corruzione e come azioni di trasparenza direttamente collegate ai rispettivi Piani e di monitorarle in occasione degli stati di avanzamento con riferimento agli indicatori e agli avanzamenti testuali, attualmente previsti al 30.06 e al 31.12 di ciascun anno.

Nel 2020 con deliberazione della Giunta Comunale n. 517 del 29.09.2020 è stato adottato il nuovo Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance, previo parere vincolante positivo del Nucleo di valutazione, che rafforza ulteriormente questo approccio integrato, tenendo conto di indicatori di misura quali ad esempio la salute etica, in base a valori e target definiti nel Piano anticorruzione.

Il Nucleo di Valutazione del Comune di Modena, nell'esprimere il proprio parere positivo all'adozione del nuovo Sistema, ha sottolineato infatti come esso sia "articolato in sottodimensioni significative e rappresentative, valorizzanti valutazioni anche istituzionali (Corte dei Conti, referto dei controlli interni, Documento di valutazione dei rischi, Piano anticorruzione, Documenti di rendiconto di bilancio)".

Per supportare i dirigenti responsabili di settore nell'individuazione degli obiettivi di PEG da collegare al Documento di pianificazione, il RPCT ha individuato insieme a loro un obiettivo di PEG che attiene a misure specifiche settoriali del Documento di pianificazione anche per il 2023.

## **Il sistema di monitoraggio e riesame**

Il sistema di monitoraggio dell'attuazione delle misure adottato dal Comune di Modena prevede due livelli. Il primo è in capo ai dirigenti responsabili dell'attuazione delle misure inserite nelle schede settoriali di Piano, che ogni anno rendicontano il grado di realizzazione delle stesse, raccogliendo i dati e le informazioni necessari in base agli indicatori previsti.

Il secondo è svolto dal RPCT: oltre a valutare le informazioni pervenute dai responsabili, nel corso dell'attività di controllo successivo sugli atti amministrativi effettua una verifica di secondo livello, anche tramite appositi focus ispettivi.

L'inserimento dei dati di monitoraggio da parte dei responsabili di Settore avviene mediante accesso al programma informatico che gestisce il Documento di pianificazione.

La scheda informatizzata prevede la verifica di ciascun indicatore generale e specifico e la descrizione, laddove necessaria, delle motivazioni legate ad eventuali criticità per la realizzazione delle misure.

Le schede di monitoraggio sono oggetto di verifica da parte del personale in staff al RPCT che valuta la realizzazione delle misure, gli eventuali scostamenti e le motivazioni e ne informa il RPCT che ne terrà conto per la programmazione delle misure dell'anno successivo e per ogni altra azione conseguente. Gli esiti dell'attività di monitoraggio vengono trasmessi al Nucleo di Valutazione dell'ente, come previsto dal PNA 2019.

Oltre alla scheda di verifica il RPCT per valutare la concreta attuazione delle misure si avvale anche di appositi report, contenenti lo stato di attuazione degli obiettivi e delle attività rilevanti ai fini del Documento di pianificazione previsti nello stesso.

A partire dall'anno 2019 la scheda di monitoraggio è stata arricchita di nuove funzionalità quali la

classificazione delle misure o i codici degli obiettivi e/o attività del PEG a cui le misure sono collegate. Per il 2022 in sede di controlli successivi di regolarità amministrativa è stata effettuata un'estrazione dedicata agli atti che, in base all'oggetto, riguardano attività diverse riconducibili alla gestione degli interventi del PNRR e per il 2023 verrà programmata analoga attività.

### **Campionamento stratificato. Utilizzo dell'indice di rischio per l'allocazione ottimale degli atti da estrarre**

Nell'ambito dell'attività di ponderazione del rischio particolare rilevanza assume il collegamento con i controlli successivi di regolarità amministrativa previsti dall'art. 147 bis del TUEL.

Il Comune di Modena, con deliberazione di consiglio comunale n. 10/2013 ha approvato il Regolamento dei controlli interni che all'art. 13 prevede che il Segretario Generale diriga il controllo successivo di regolarità amministrativa secondo principi generali di revisione aziendale.

Per la predisposizione del sistema di controllo del Comune di Modena e, al fine di eseguire adeguatamente la selezione del campione, si utilizza un apposito software che dialoga con il sistema di gestione documentale dell'ente.

Con il predetto software viene creato il piano di auditing costruito:

- sulla definizione di "centri di produzione atti" (c.d. CPA), che sono i settori di produzione degli atti;
- sull'individuazione di "famiglie di atti", che sono le tipologie di provvedimenti da sottoporre a controllo;
- sulla definizione dei parametri di selezione del campione degli atti intesi come inizio e fine del periodo di applicazione e il numero di atti oggetto di campionamento per ciascuna famiglia secondo i seguenti criteri:
  - rispetto delle normative vigenti esterne ed interne all'Ente;
  - correttezza formale e regolarità delle procedure;
  - conformità al programma di mandato, agli atti di programmazione e agli atti di indirizzo;
  - rispetto dei tempi procedurali;
- sull'individuazione dei criteri di scelta del sistema di estrazione.

Al fine di coordinare l'attività di controllo con l'attività di contrasto alla corruzione, la selezione degli atti da sottoporre a controllo è effettuata, in collaborazione con il servizio statistica. L'analisi è basata sul criterio del livello di rischio con l'ottica di "incrementare i controlli sulle attività che presentano i maggiori rischi e ridurle su quelle che risultano a bassa criticità".

Per ogni famiglia di atti è calcolata la media matematica relativa agli indici di rischio indicati nel Documento di pianificazione. Gli indici presi in considerazione sono quelli dei relativi processi e macro/fasi delle aree di rischio generali e specifiche a cui gli atti afferiscono.

L'analisi tiene altresì conto degli esiti del controllo di regolarità contabile sugli atti dirigenziali di spesa e della percentuale di atti su cui sono stati necessari ulteriori approfondimenti istruttori e si integra con il controllo di gestione dell'Ente.

### **Piano di campionamento**

Una volta stabilito il "livello di rischio medio" per ogni famiglia di atti ci si pone il problema di predisporre un piano di campionamento per ottenere un campione rappresentativo degli atti emanati dal comune.

Il piano prevede, inizialmente, la definizione dell'universo di riferimento sul quale estrarre casualmente gli atti amministrativi.

Gli atti, nel sistema di gestione documentale dell'ente, sono classificati in un elenco "famiglie" e riportano anche il settore amministrativo di appartenenza. Il criterio utilizzato è quello di agire, ogni anno, su alcune famiglie di atti e, in alcune di queste, sui soli settori che hanno mostrato, in corso d'anno le maggiori criticità (almeno il 20% di atti riesaminati a seguito di controllo di regolarità contabile), per altre su tutti i settori.

Una volta stabilito su quali famiglie di atti e, all'interno di queste su quali settori, operare, gli atti da prendere in esame sono "caricati" su un apposito software in gestione all'amministrazione comunale.

Il miglior criterio di campionamento, per ottenere una esaustiva rappresentatività dell'universo di riferimento ed un sufficiente livello di significatività con la minor numerosità campionaria, è parso quello del

campionamento stratificato, ove gli strati sono rappresentati dalle diverse famiglie di atti.

### Allocazione ottimale nel campionamento stratificato

La letteratura statistica, nell'ambito del campionamento stratificato, offre un criterio che soddisfa la raccomandazione di intensificare i controlli nelle aree a maggior rischio, visto che si dispone del livello di rischio medio per ogni diversa famiglia.

Il criterio è l'allocazione ottima di Neyman.

Nella ripartizione delle unità da campionare si tiene conto sia del peso di ogni generico strato ( $W_h$ ) che del rischio relativo medio di ogni strato ( $S_h$ )

Se si indica con  $W_h$  la numerosità dello strato  $h$  e con  $S_h$  la deviazione standard nello strato stesso e con  $n$  il totale degli elementi campionati si ha che la numerosità ( $n_h$ ) di ogni strato è data da:

ove  $n_h$  è la numerosità campionaria dello strato  $h$ -esimo e:

$n$  numero di atti da estrarre

$h$  generico strato (famiglia di atti)

$W_h$  peso relativo dello strato: numero atti dello strato  $h$ -esimo/totale atti

$S_h$  indice di rischio medio dello strato  $h$ -esimo

$W_h * S_h$  prodotto peso per indice di rischio medio effettuato in ogni singolo strato

$\sum W_h * S_h$  somma complessiva del prodotto peso per indice di rischio medio effettuato in ogni singolo strato

la somma delle numerosità dei singoli strati ( $n_h$ ) sarà pari a:

$$n_h = n \frac{W_h S_h}{\sum W_h S_h}$$

(in luogo della variabilità negli strati della variabile oggetto di indagine si utilizza l'indice di rischio medio in ognuna delle famiglie di atti, che corrispondono agli strati del piano di campionamento utilizzato)

Nel caso del Comune di Modena, assumendo in luogo della varianza il livello di rischio medio, l'allocazione ottimale di Neyman risulta il miglior criterio possibile in quanto si dispone già del livello di rischio medio per ogni strato ed è quindi possibile ridurre la numerosità campionaria mantenendo lo stesso livello di significatività.

### Applicazione del criterio

Ottenuta la numerosità campionaria per ognuno degli strati in esame si procede all'estrazione del numero di atti ottenuto con l'allocazione ottimale, tramite l'applicativo in gestione al Comune di Modena, che esegue le estrazioni casuali senza ripetizione all'interno di ognuna delle famiglie in esame.

La selezione del campione di atti da sottoporre ai controlli successivi di regolarità amministrativa, effettuata utilizzando la formula sopra riportata, risponde alla necessità di rendere il Documento di pianificazione non un mero adempimento burocratico, ma occasione di confronto con la struttura organizzativa che nel processo di prevenzione del rischio corruttivo ha la possibilità di rivedere le proprie procedure interne, di interrogarsi su eventuali criticità e mettere in campo azioni correttive. Per questo è imprescindibile per il Comune di Modena mantenere nella valutazione del rischio corruttivo, accanto all'approccio di tipo qualitativo anche quello di tipo quantitativo in un ciclo di miglioramento continuo (PDCA).

Il sistema integrato utilizzato dal Comune di Modena è stato inserito quale buona pratica in un volume edito nel 2022 dedicato agli strumenti innovativi e proposte operative in tema di prevenzione della corruzione e sviluppo sostenibile, a cui hanno collaborato importanti realtà a livello locale e nazionale appartenenti alla Pubblica amministrazione e professionisti in ambito giuridico e formativo.

## Semplificazioni a 10 anni dall'entrata in vigore della L. 190/2012

A dieci anni dalla L. 190/2012 e in occasione dell'introduzione del PIAO, il RPCT del Comune di Modena ha raccolto la proposta di integrazione contenuta all'art. 6 del D. L. 80/2021 convertito in Legge n. 108/2021 e la spinta verso la semplificazione pervenuta da ANAC nel corso del 2021 e 2022<sup>23</sup>.

Il Documento di pianificazione 2022-2024 è stata la base di partenza per operare importanti semplificazioni:

1. I processi, le fasi e i rischi connotati da rischio corruttivo "Basso" e "Medio", per i quali le misure di prevenzione previste sono la prosecuzione delle attività di controllo già in essere, sono stati espunti dal Documento di pianificazione inserito nel PIAO<sup>24</sup>. Essi sono confluiti in un documento a parte che raccoglie tutte le attività che si ritengono ormai consolidate e contribuiscono ad abbattere permanentemente il rischio corruttivo. Tale documento viene inviato dal RPCT ai dirigenti di Settore quale pro-memoria di attività che gli uffici continueranno a svolgere, ma che non compariranno più nel Documento di pianificazione della prevenzione della corruzione.
2. I processi, fasi e rischi "espunti" dalla pianificazione in materia di corruzione sono comunque all'interno del programma informatico di gestione così da poter essere riproposti in caso ciò si renda necessario.
3. L'attività sopra riportata non è stata massiva, ma ha visto un'analisi ragionata da parte del RPCT. In alcuni casi, il RPCT ha ritenuto di mantenere i processi, le fasi e i rischi in considerazione di elementi di delicatezza e opportunità dati ad esempio dal contesto esterno, da raccomandazioni particolari da parte di ANAC o di alte autorità di vigilanza (ad esempio, Corte dei Conti), ecc. In tali casi, il RPCT ha inserito per il processo, la fase o il rischio specifico una misura di prevenzione "attiva", sostituendola a quella di prosecuzione delle attività di controllo già in essere.
4. Il giudizio motivato sull'esposizione al rischio del processo in una determinata fase, nel documento a parte, tiene conto anche dei rischi presenti nel Documento di pianificazione e si attesta pertanto prudenzialmente sempre sul rischio con la pesatura più elevata presente nella fase specifica.
5. La colonna che riporta, per ogni rischio identificato, le misure di controllo che contribuiscono a ridurre il rischio corruttivo, è stata eliminata dal Documento di pianificazione per agevolarne la leggibilità e la chiarezza. Le informazioni sulle misure di controllo in essere sono comunque visibili nel programma informatico e ogni dirigente, in occasione dell'inserimento dei dati di monitoraggio, può prenderne visione ed eventualmente proporre modifiche o aggiornamenti.

### 02.03.06. La trasparenza nel Comune di Modena

Il Comune di Modena, già a partire dal 2009, ha investito tempo e risorse umane nella direzione di rendere i dati e i documenti in proprio possesso sempre più accessibili e fruibili per i cittadini e a tutt'oggi la trasparenza costituisce un asse portante dell'azione amministrativa di questo Ente.

---

<sup>23</sup> Si fa riferimento in particolare alle iniziative rivolte agli RPCT tenute da ANAC nell'estate e autunno 2021 e al documento "Sull'onda della semplificazione della trasparenza - Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022" – Approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 2/2/2022.

<sup>24</sup> Il rischio attinente al mancato rispetto delle normative nazionali e di settore, presente in qualche processo/fase con livello "Alto", è confluito anch'esso nel Documento di attività consolidata, considerando la prosecuzione delle attività già messe in campo dai Settori adeguate ad abbattere il rischio residuo.

Come già riportato nella parte generale della presente sottosezione, nella Sezione strategica del Documento Unico di Programmazione 2023-2025 il Consiglio Comunale ha previsto alcuni indirizzi strategici specifici in materia di trasparenza quali la prosecuzione dell'integrazione tra sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza e gli altri strumenti di programmazione del PIAO, in particolare il ciclo della performance, il monitoraggio costante delle misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato, e la prosecuzione delle azioni a sostegno della trasparenza e del miglioramento della qualità delle informazioni pubblicate, garantendo la conoscibilità per gli affidamenti nell'ambito del PNRR/PNC.

A tal fine, nel corso del 2022 sono stati organizzati incontri intersettoriali e costituiti due diversi gruppi di lavoro, i quali saranno impegnati a dare una maggiore visibilità ai progetti PNRR sul sito istituzionale: il primo tramite la realizzazione di una pagina descrittiva e informativa per la comunità, il secondo tramite una revisione dei flussi documentali all'interno di Amministrazione Trasparente, per dare maggiore visibilità agli atti legati ai progetti PNRR.

Inoltre, ai sensi del comma 1-quater dell'articolo 14 del D.Lgs n. 33/2013, in tutti gli atti di conferimento di incarichi dirigenziali viene inserito il riferimento agli obiettivi di trasparenza e all'atto dell'incarico tali obiettivi sono assegnati al dirigente insieme agli obiettivi annualmente definiti dalla Giunta Comunale nel Piano esecutivo di gestione.

## **Assolvimento degli obblighi di pubblicazione**

A fronte dei molteplici obblighi di pubblicazione, sanciti, in primo luogo, dal Decreto Trasparenza e da altri testi normativi su ambiti specifici (quali, ad esempio, il Codice dei contratti pubblici, il Codice dell'Amministrazione Digitale, il Testo unico in materia ambientale e così via) e, in secondo luogo, da atti di regolazione e altri atti di carattere generale in materia di trasparenza emanati da ANAC, l'individuazione dei soggetti responsabili dei singoli adempimenti e la definizione dei correlati processi organizzativi costituiscono condizione imprescindibile per garantire la corretta ed effettiva pubblicazione delle informazioni richieste.

Nel Comune di Modena per l'attuazione delle norme in materia di trasparenza e l'assolvimento dei relativi obblighi si è reso necessario adottare una modalità organizzativa che investe l'intera struttura dell'Ente.

Nel prospetto riportato nella parte generale al paragrafo "Il sistema di prevenzione della corruzione: soggetti coinvolti, compiti e responsabilità", sono indicati i soggetti coinvolti nei processi organizzativi per la realizzazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e le relative responsabilità.

Nell'allegato al presente paragrafo, "Pubblicazione delle informazioni nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale del Comune di Modena", per ciascuna informazione da pubblicare sono indicati l'articolazione organizzativa (settore, servizio, unità specialistica) responsabile della elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati e documenti, i tempi di pubblicazione e la periodicità dell'aggiornamento, in base all'attuale assetto organizzativo dell'Ente. Tale prospetto è stato predisposto sulla base delle indicazioni contenute nell'allegato A al D.Lgs. n. 33/2013 e nella delibera dell'ANAC n. 1310/2016, completo delle informazioni relative alla denominazione delle sotto-sezioni di I e II livello della sezione "Amministrazione Trasparente", dei riferimenti normativi e dei contenuti dell'obbligo.

In considerazione delle indicazioni contenute negli Orientamenti ANAC per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022<sup>25</sup> si è ritenuto opportuno riportare in un documento a se stante (allegato "Ulteriori obblighi di pubblicazione"), avente gli stessi requisiti del prospetto di cui al summenzionato allegato e costruito in analogia con esso, gli obblighi di pubblicazione derivanti da norme differenti dal D.Lgs n. 33/2013 o da provvedimenti dell'Autorità, i cui processi organizzativi e le relative responsabilità sono stati interamente mappati.

---

<sup>25</sup> "Sull'onda della semplificazione della trasparenza – Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022" - approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 2/02/2022.

Si precisa che non sono stati evidenziati casi in cui non è possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative o funzionali dell'Amministrazione e pertanto nulla si riporta in merito.

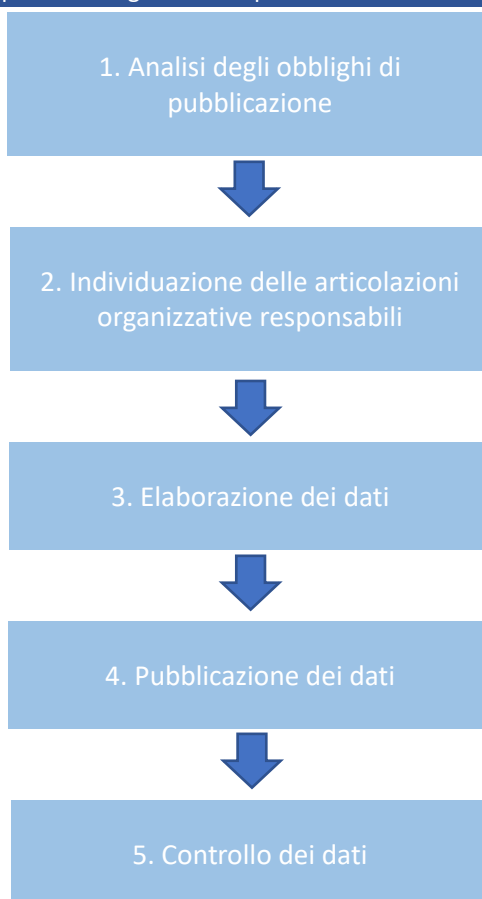
I nominativi dei responsabili delle articolazioni organizzative riportate negli allegati sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione dedicata alla "Struttura dell'ente", al seguente indirizzo web: <https://www.comune.modena.it/amministrazione/aree-amministrative>.

La presenza di una rete di collaboratori operativi della trasparenza individuati in tutti i settori dell'Ente permette una gestione più semplice ed efficiente delle attività connesse agli adempimenti in materia di trasparenza ed in particolar modo l'aggiornamento delle pagine della sezione "Amministrazione Trasparente" di competenza dei responsabili dei settori stessi.

## Il processo organizzativo per l'assolvimento degli obblighi

Il processo organizzativo per l'attuazione delle misure di trasparenza consta delle seguenti macrofasi:

Figura 13: Macrofasi processo organizzativo per l'attuazione delle misure di trasparenza



Esso si svolge nel modo seguente:

### 1. Analisi degli obblighi di pubblicazione

Il RPCT e il suo staff effettuano un'analisi degli obblighi, coinvolgendo di volta in volta in base ai temi trattati i dirigenti responsabili competenti su quella determinata materia; ad esempio per obblighi inerenti il Codice

dei contratti pubblici viene coinvolto nell'attività di analisi anche il dirigente responsabile dell'Ufficio contratti.

## **2. Individuazione delle articolazioni organizzative responsabili**

I dati oggetto di pubblicazione si distinguono in:

- dati trasversali all'ente, ovvero relativi a processi diffusi in tutta l'amministrazione e perciò prodotti da tutti i settori dell'ente; tra questi vi sono i dati relativi ad esempio ai bandi di gara e contratti, ai consulenti e collaboratori, alle sovvenzioni, contributi e vantaggi economici;
- dati settoriali, relativi a materie specifiche e perciò attribuibili a una determinata unità organizzativa, quali ad esempio i dati riguardanti il bilancio, la pianificazione e governo del territorio, i beni immobili e la gestione del patrimonio.

In base alla tipologia di informazione o dato da pubblicare vengono individuate le unità organizzative responsabili della elaborazione, trasmissione, aggiornamento e pubblicazione degli stessi.

In entrambi i casi, i dirigenti responsabili di settore o di servizio, le posizioni organizzative, i responsabili dei singoli uffici e tutto il personale delle articolazioni organizzative individuate sono informati e adeguatamente istruiti sulle operazioni che devono effettuare, ciascuno nell'ambito della propria competenza e dei propri compiti e in proporzione al proprio livello di operatività, per garantire la raccolta, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione finale dei dati in questione. La responsabilità di garantire la pubblicazione dei dati di competenza è comunque sempre posta in capo al dirigente di settore a cui appartiene l'unità organizzativa, in base all'organigramma vigente.

## **3. Elaborazione dei dati**

Il dirigente responsabile dell'articolazione individuata organizza l'attività dei suoi uffici, in modo da garantire il presidio degli obblighi di competenza e la produzione dei dati da pubblicare in Amministrazione Trasparente secondo le procedure operative dell'ente.

Qualora l'informazione da pubblicare richieda la trasmissione di dati da parte di altre articolazioni organizzative dell'Ente, l'articolazione indicata come responsabile negli allegati ne cura la raccolta e l'elaborazione, ricercando la modalità più efficiente ed economica e privilegiando i collegamenti diretti con le banche dati esistenti, ferma restando la responsabilità in capo al dirigente che ometta di trasmettere i dati di propria competenza o di immetterli nelle banche dati esistenti.

Tutto il personale coinvolto nel processo di predisposizione dei dati da pubblicare effettua tutte le operazioni necessarie a garantire il rispetto delle norme sul trattamento dei dati personali, procedendo laddove necessario all'anonimizzazione e all'oscuramento dei dati personali non pertinenti o eccedenti rispetto alle finalità per le quali i dati stessi sono trattati.

## **4. Pubblicazione dei dati**

La fase della pubblicazione si differenzia a seconda della tipologia di dati:

- se il dato viene prodotto da tutti i settori dell'amministrazione ed estratto dal programma gestionale degli atti (come ad esempio l'elenco dei provvedimenti oppure determinate famiglie di delibere e determinazioni relative a Bandi di gara e contratti), esso viene pubblicato attraverso automatismi informatici appositamente studiati e confluisce nelle rispettive pagine di Amministrazione Trasparente non appena il relativo atto diviene esecutivo;
- se il dato viene prodotto da tutti i settori dell'amministrazione e inserito in altri programmi gestionali in uso a tutti gli uffici dell'ente (quale ad esempio la Banca dati contratti), esso viene pubblicato una volta che gli uffici hanno completato le operazioni di inserimento, sempre con un automatismo che collega il gestionale alle relative pagine di Amministrazione Trasparente;
- se il dato ha una natura più specificamente settoriale o comunque non è possibile la creazione di automatismi di pubblicazione (ad esempio controlli e rilievi sull'amministrazione, performance, informazioni ambientali), è l'unità organizzativa responsabile che predispose i documenti e li invia alla redazione di Monet<sup>26</sup> e allo staff del RPCT, richiedendone la pubblicazione; in quest'ultimo caso dunque la pubblicazione dei dati e documenti è effettuata dall'ufficio preposto alla gestione della Rete civica che svolge tale attività in

---

<sup>26</sup> Rete civica del Comune di Modena.

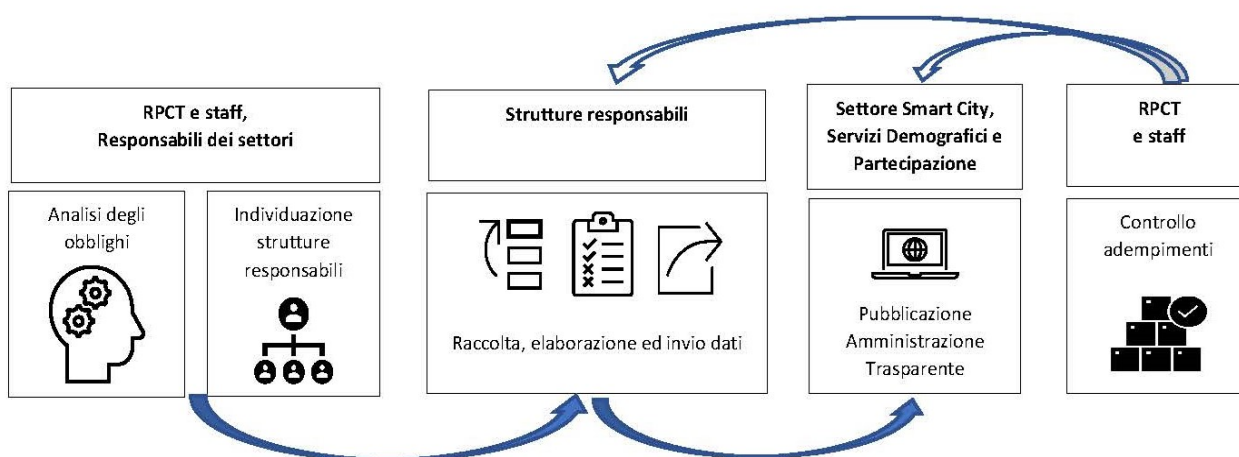
collaborazione con lo staff del RPCT e in coordinamento con ciascuna articolazione organizzativa responsabile. In questa fase, inoltre, lo staff del RPCT, l'ufficio Contratti, l'ufficio Atti amministrativi, l'ufficio Privacy e i referenti dei programmi gestionali presso l'ufficio Agenda digitale, ciascuno per le proprie competenze, supportano i settori in caso di richiesta di chiarimenti e quesiti relativi sia ad aspetti normativi e tecnici, sia ad aspetti informatici.

## 5. Controllo dei dati

Lo staff del RPCT effettua il controllo sui dati pubblicati, rileva le eventuali difformità o incompletezze e le comunica alle unità organizzative responsabili; questa fase del processo è caratterizzata dalla collaborazione tra la struttura tecnica di supporto e i settori al fine di garantire la qualità e l'aggiornamento dei dati.

Il processo organizzativo che descrive i flussi informativi per garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione, la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati può essere così schematizzato:

Figura 14: Schema flusso informativo in materia di trasparenza



Tra le misure programmate e inserite nella piattaforma messa a disposizione da ANAC per l'acquisizione del PTPCT/sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO sono presenti misure specifiche di trasparenza, sulle quali viene effettuato il monitoraggio con le modalità e le tempistiche specificate nella sezione Monitoraggio.

## Gestione dell'accesso civico

L'introduzione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato nel nostro ordinamento rappresenta la principale novità del D.Lgs. n. 97/2016 correttivo del Decreto Trasparenza; sull'applicazione di questo istituto e sulle relative ricadute organizzative si sono concentrati gli sforzi dell'amministrazione comunale in questi ultimi anni.

Di seguito viene illustrato il percorso fatto per dare attuazione alle disposizioni normative e a quanto successivamente indicato dall'ANAC nelle Linee Guida (Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016) e dal Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione (Circolare n. 2 del 30 maggio 2017):

### 1. La nuova procedura di accesso civico

In primo luogo, a cura del Responsabile per la prevenzione della corruzione e del Responsabile per la trasparenza, è stata inviata a tutti i dirigenti di Settore, di Servizio o di Unità specialistica e a tutti i titolari di

Posizione Organizzativa un'apposita comunicazione illustrativa della nuova procedura di accesso<sup>27</sup>, chiedendo a ciascuno, nell'ambito delle proprie competenze, di informare i propri collaboratori, al fine di adeguare le procedure interne a tutti gli uffici dell'Ente entro il termine previsto dalla legge (23 dicembre 2016).

## **2. Il Regolamento in materia di accesso civico**

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 371 del 26 giugno 2017 è stato poi adottato il Regolamento in materia di accesso civico semplice e accesso civico generalizzato (<https://www.comune.modena.it/documenti-e-dati/atti-normativi/regolamenti/regolamenti-istituzionali/regolamento-in-materia-di-accesso-civico-semplce-e-accesso-civico-generalizzato>), nel quale sono descritti gli aspetti procedurali e organizzativi di carattere interno per l'effettivo esercizio del diritto di accesso civico.

Questo regolamento si affianca al già esistente "Regolamento per l'accesso agli atti, ai documenti e alle informazioni e per la tutela dei dati personali", che disciplina il diritto di accesso ai documenti amministrativi e alle informazioni disciplinato dalla Legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m. (accesso cosiddetto "documentale"), andando a costituire con esso un corpus regolamentare sulle varie forme di accesso alle informazioni, ai documenti e ai dati in possesso dell'amministrazione.

## **3. L'adeguamento della sotto-sezione "Altri contenuti - Accesso civico"**

Parallelamente si è provveduto alla revisione dell'intera sotto-sezione dedicata all'accesso civico all'interno del portale "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'Ente, adeguandola sia alle modifiche normative sia alle indicazioni fornite da ABAC e dal Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

## **4. Il registro degli accessi**

A settembre 2017 è stato istituito il registro centralizzato delle richieste di accesso presentate al Comune di Modena comprensivo di tutte le tipologie di accesso (accesso civico semplice e generalizzato e accesso documentale ai sensi della Legge n. 241/1990) e tale registro è stato pubblicato in "Amministrazione Trasparente".

In una prima fase, è stata messa a punto un'apposita form da compilare all'interno del programma informatico per la predisposizione e gestione degli atti, nella quale i singoli uffici dell'Ente inserivano manualmente i dati relativi alle istanze ricevute in base ad apposite istruzioni<sup>28</sup>.

In una fase successiva, come indicato anche nella Circolare n. 1/2019 del Ministro per la Pubblica Amministrazione, in collaborazione col settore Smart City, servizi demografici e partecipazione, è stata creata un'integrazione tra l'applicativo informatico di gestione del protocollo dell'Ente e l'applicativo di gestione del portale Trasparenza (c.d. Casa di vetro), ottenendo così un automatismo nella registrazione delle richieste di accesso<sup>29</sup>.

La nuova modalità di registrazione dei dati è stata attivata dal 1° ottobre 2019 e sono state inviate a tutti gli operatori le relative istruzioni, contenute in un apposito Manuale di procedura per la gestione e pubblicazione dei dati del Registro degli accessi.

I dati relativi alle istanze di accesso sono visibili in [Amministrazione Trasparente](#).

Di seguito infine si riporta un'illustrazione sintetica del processo organizzativo per la trattazione delle istanze di accesso civico semplice e generalizzato.

---

<sup>27</sup> P.G. n. 2016/184646.

<sup>28</sup> Comunicazione di carattere organizzativo del RPCT P.G. n. 2017/159278.

<sup>29</sup> Comunicazione del RPCT P.G. n. 2019/236678.

Figura 15: Processo organizzativo in materia di accesso civico semplice e generalizzato

Processo	Attività	Responsabilità
Arrivo istanza di accesso civico semplice o generalizzato	Protocollo e smistamento dell'istanza al soggetto competente	A seconda del canale d'ingresso: - Settore competente: segreteria del Settore - URP: segreteria del Settore competente - pec dedicata: Staff del RPCT
	Presenza in carico dell'istanza e controllo registrazione istanza nel registro accessi	Soggetto competente
Istanza di accesso civico semplice	Istruttoria	RPCT
	Risposta ed eventuale adeguamento del sito web	RPCT
	Conclusione procedimento e controllo registrazione risposta nel registro accessi	RPCT
Istanza di accesso civico generalizzato	Istruttoria	Settore competente per materia, con eventuale supporto del RPCT
	Eventuale comunicazione ai controinteressati	Settore competente per materia
	Risposta	Settore competente per materia
	Conclusione procedimento e controllo registrazione risposta nel registro accessi	Settore competente per materia

## Trasparenza e tutela dei dati personali

Nell'adempimento delle disposizioni in materia di trasparenza, pubblicità e diritto alla riservatezza, la normativa vigente richiede che sia attuato il giusto temperamento tra il principio di trasparenza e il diritto alla riservatezza, entrambi valori di rilievo costituzionale.

Ciò impone una costante attenzione, da parte dell'Amministrazione comunale, al pieno rispetto e bilanciamento degli interessi in gioco, che richiede un approccio equilibrato nella ponderazione dei diversi diritti coinvolti.

Il Comune di Modena ha dimostrato, da sempre, particolare sensibilità in tema di tutela della riservatezza delle persone, dotandosi, da tempo, di modalità organizzative e tecniche adeguate ad assicurare il rispetto delle disposizioni in materia.

Tra esse, è stato previsto, fin dal 1999, nel Regolamento per l'accesso agli atti, ai documenti e alle informazioni e per la tutela dei dati personali, la costituzione, sotto la responsabilità della dirigente del Settore Risorse Umane e Affari istituzionali, di una Unità organizzativa per la privacy, preposta a garantire l'uniformità di applicazione della normativa all'interno dell'Ente, fornendo adeguato supporto agli uffici in collaborazione con il DPO.

La costante attenzione del RPCT alla conformità delle pubblicazioni al D.Lgs n. 33/2013 e al contenuto delle stesse, consente, attraverso la collaborazione con il DPO e con l'Unità organizzativa per la privacy, di attuare il giusto temperamento dei diritti coinvolti, con una particolare attenzione al rispetto dei principi fondamentali per la tutela della riservatezza delle persone, primo fra tutti il principio di minimizzazione dei dati.

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento europeo UE 2016/679 sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali ed alla libera circolazione dei dati, applicato in tutti i Paesi UE a decorrere dal 25 maggio 2018, con Determinazione Dirigenziale del Responsabile del Settore Risorse Umane e Affari Istituzionali n.1224 del 23.06.2021 ha affidato all'esterno il servizio di DPO (Data Protection Officer).

## 02.03.07 Monitoraggio

### **Modalità del monitoraggio e del riesame del sistema di prevenzione della corruzione e trasparenza**

Il sistema di monitoraggio e riesame del sistema di prevenzione della corruzione e trasparenza adottato dal Comune di Modena prevede due livelli. Il monitoraggio di primo livello è in capo ai dirigenti responsabili dell'attuazione delle misure inserite nelle schede settoriali del Documento di pianificazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che ogni anno rendicontano il grado di realizzazione delle stesse al 31/10, raccogliendo i dati e le informazioni necessari in base agli indicatori previsti ed inserendoli nell'apposito software oppure, per alcune misure generali, inviando al RPCT e al suo staff i dati secondo le modalità previste e riportate nel Documento di pianificazione.

Le schede di monitoraggio sono, successivamente al 31/10, oggetto di verifica da parte dello staff del RPCT che valuta la realizzazione delle misure, monitora l'effettivo raggiungimento degli obiettivi fissati al 31/12, gli eventuali scostamenti e le motivazioni e ne informa il RPCT che ne terrà conto per la programmazione delle misure dell'anno successivo e per ogni altra azione conseguente. Il monitoraggio di secondo livello è svolto dal RPCT: oltre a valutare le informazioni pervenute dai responsabili, nel corso dell'attività semestrale di controllo successivo sugli atti amministrativi effettua una verifica di secondo livello, anche tramite appositi focus ispettivi. L'estrazione casuale del campione degli atti da controllare è fatta in base ad una formula che permette di tenere conto dell'indice di rischio medio associato al tipo di atto e quindi di estrarre percentuali più elevate degli atti associati a processi e fasi con rischio più elevato, come illustrato nel paragrafo "Allocazione ottimale nel campionamento stratificato".

La selezione del campione di atti da sottoporre ai controlli successivi di regolarità amministrativa, effettuata utilizzando la formula sopra riportata, risponde alla necessità di rendere il Documento di pianificazione non un mero adempimento burocratico, ma occasione di confronto con la struttura organizzativa che nel processo di prevenzione del rischio corruttivo ha la possibilità di rivedere le proprie procedure interne, di interrogarsi su eventuali criticità e mettere in campo azioni correttive. Per questo è imprescindibile per il Comune di Modena mantenere nella valutazione del rischio corruttivo, in funzione della formula utilizzata per l'estrazione degli atti, accanto all'approccio di tipo qualitativo anche quello di tipo quantitativo in un ciclo di miglioramento continuo (PDCA)<sup>30</sup>.

Il monitoraggio sulle pubblicazioni obbligatorie in tema di trasparenza, che il RPCT e il suo staff attuano con cadenza trimestrale, aggiunge un ulteriore elemento di conoscenza sul funzionamento del sistema nel suo complesso. Ciò permette di adottare eventuali interventi di rettifica e miglioramento, che vengono condivisi con i dirigenti responsabili delle strutture nel corso degli incontri annuali che il RPCT organizza sul Documento di pianificazione, riesaminando la funzionalità complessiva del sistema, senza tralasciare alcun processo organizzativo.

I dati e le informazioni acquisite nel corso del monitoraggio vengono inseriti nella piattaforma telematica per l'*acquisizione dei PTPCT/sezioni Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO e il Monitoraggio* predisposta da ANAC, che a conclusione dell'operazione genera automaticamente la relazione annuale del RPCT. Tale relazione viene trasmessa al Sindaco, alla Giunta Comunale e al Nucleo di Valutazione dell'Ente, ai sensi

---

<sup>30</sup> La Corte dei Conti, sezione autonomie, nella deliberazione n. 13 del 2018 contenente la Relazione annuale sui controlli interni degli enti locali - Analisi del sistema dei controlli interni degli enti - ha menzionato il Comune di Modena per la modalità di selezione del campione degli atti da sottoporre al controllo successivo di regolarità amministrativa adottata dal Segretario Generale; nella deliberazione n. 23 del 2019 - sempre contenente la Relazione annuale sui controlli interni - ha citato il Comune di Modena quale esempio di best practice dei controlli interni italiani.

dell'art. 1, c.14 della L. 190/2012, ed è pubblicata in Amministrazione Trasparente nella sezione "Altri contenuti".

Periodicamente, il RPCT incontra il Nucleo di Valutazione per esporre le misure di prevenzione, la gestione del rischio e per l'analisi del riesame periodico.

Invece, gli esiti dei controlli successivi di regolarità amministrativa sono inviati al Sindaco, alla Giunta Comunale, al Presidente del Consiglio Comunale, al Direttore Generale, ai Dirigenti di PEG, al responsabile del Controllo di gestione, al RPCT, al Presidente del Nucleo di valutazione e al presidente del Collegio dei revisori dei Conti.

Il RPCT relaziona l'andamento dei controlli periodicamente ai capigruppo del Consiglio Comunale.

## **Monitoraggio misure generali 2022**

### ***Esiti monitoraggio del programma di prevenzione della corruzione dell'anno precedente***

In riferimento al 2022, su 643 misure programmate solo 4 risultano non attuate, per motivi sostanzialmente riconducibili al fatto che la loro attuazione dipendeva da attività di enti sovraordinati che non sono state effettuate nei termini previsti; la percentuale di realizzazione risulta quindi pari al 99%, un risultato molto significativo, che attesta l'impegno e la collaborazione di tutti i Settori nel promuovere la prevenzione dei fenomeni corruttivi, nel presidiare l'integrità del ruolo e dell'agire della pubblica amministrazione e dei suoi dipendenti e collaboratori. Dal 2019, primo anno di disponibilità della piattaforma informatica di acquisizione dei dati di monitoraggio sul sito di ANAC, le percentuali di attuazione delle misure previste nei PTPCT hanno oscillato tra il 97% e il 99%.

Gli esiti del monitoraggio, inoltre, confermano l'idoneità della mappatura dei processi. Le informazioni raccolte sui processi in fase di mappatura trovano riscontro e vengono proposte anche nelle check-list utilizzate ai fini dei controlli successivi di regolarità amministrativa.

### ***Formazione***

Nel 2022, ognuna delle diverse categorie di dipendenti (RPCT e staff del RPCT, Referenti, Dirigenti, Dipendenti e Altro personale) ha potuto fruire mediamente di 6 ore di formazione specifica sui temi etica e integrità, codice di comportamento, contratti pubblici e delle altre aree ad elevato rischio corruttivo, metodologie di analisi del rischio e PTPCT.

### ***Percentuali di personale interessato da rotazione ordinaria***

La rotazione ordinaria al 1 novembre 2022 ha riguardato il 51% delle posizioni dirigenziali e il 26% delle Posizioni Organizzative, procedendo in un percorso che a tre anni dall'inizio del mandato amministrativo ha permesso di raggiungere e superare gli obiettivi da conseguire nell'arco dell'intero mandato, riportati nel paragrafo "Coordinamento con altri uffici con riferimento alla rotazione ordinaria".

In sede di monitoraggio sono state fornite dai dirigenti di Settore le informazioni richieste in merito ai criteri di rotazione del personale dipendente, che ha interessato il 15% del personale dipendente di categoria B3, C e D, escluse le Posizioni Organizzative e i dirigenti, valore ben oltre il target annuale che è fissato all'8%.

### ***Procedimenti disciplinari, rotazione straordinaria, whistleblowing***

Il n° di procedimenti disciplinari attivati e le sanzioni erogate nel corso del 2022 (al 01.11.2022), sono, rispetto al numero dei dipendenti dell'Ente, molto contenute.

- 1) Numero procedimenti attivati<sup>31</sup>: 16
- 2) Numero sanzioni erogate: 4
- 3) Numero procedimenti disciplinari in corso: 11
- 4) Numero procedimenti disciplinari sospesi in attesa del pronunciamento della magistratura: 6

Non si è verificato nell'Ente nessun caso per cui si sia reso necessario ricorrere all'istituto della rotazione straordinaria né sono pervenute al RPCT segnalazioni di whistleblowing.

### ***Monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione***

Lo staff del RPCT effettua, con frequenza almeno trimestrale, il monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il Responsabile stesso, nel caso in cui ravvisi che le informazioni pubblicate non risultano conformi alle indicazioni contenute nel Piano, sollecita anche informalmente il dirigente responsabile affinché provveda tempestivamente all'adeguamento. Qualora, nonostante il sollecito, il dirigente responsabile non provveda, il RPCT inoltra le segnalazioni previste dall'art. 43 del D.Lgs. 33/2013 al Nucleo di Valutazione, alla Giunta Comunale, ad ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina. Per l'anno 2022 l'attività di monitoraggio non ha evidenziato irregolarità nella pubblicazione dei dati.

Il RPCT, inoltre, fornisce al Nucleo di Valutazione ogni informazione necessaria per le periodiche attestazioni richieste dall'ANAC.

### ***Monitoraggio dell'accesso civico***

L'accesso civico è oggetto di monitoraggio costante da parte dello staff del RPCT attraverso il controllo del registro degli accessi. I dati relativi alle richieste di accesso civico sono oggetto di apposita rilevazione da parte di ANAC e sono contenuti nella relazione annuale del RPCT trasmessa all'Autorità mediante l'apposita piattaforma.

---

<sup>31</sup> Tra i 16 procedimenti attivati, ci sono n. 4 procedimenti riattivati a seguito della conclusione di procedimenti penali.